

# **RASSEGNA STAMPA del 16/04/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 15-04-2010 al 16-04-2010

<b>Adnkronos:</b> Scossa sismica di magnitudo 3.7 tra Perugia e Pesaro Urbino .....	1
<b>Adnkronos:</b> Terremoto, Noe Pescara: 3 denunce per cattiva gestione raccolta macerie L'Aquila .....	2
<b>Adnkronos:</b> Da Governo 5 milioni per i danni da maltempo dell'aprile 2009.....	3
<b>Adnkronos:</b> Terremoto in Cina, 760 i morti. Corsa contro il tempo per salvare i superstiti.....	4
<b>Affari Italiani (Online):</b> La frana che divide l'Italia in due. L'inchiesta .....	5
<b>Agi:</b> 09:36 TERREMOTO: MONS POMPILI (CEI), A L'AQUILA PRIMO SISMA DIGITALE.....	7
<b>Agi:</b> TERREMOTO: EVENTO SISMICO A MACERATA E ASCOLI PICENO .....	8
<b>Agi:</b> 15:09 TERREMOTO: SCOSSA NEL SIRACUSANO.....	9
<b>AltaLex:</b> Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE) .....	10
<b>America oggi online:</b> Sisma in Cina. Il bilancio morti sale a 617 .....	25
<b>Asca:</b> DISSESTO SUOLO: ISPRA, IN ITALIA 70,5% COMUNI INTERESSATI DA FRANE. ....	26
<b>Asca:</b> UMBRIA/TERREMOTO: PROTEZIONE CIVILE, VERIFICHE A PIETRALUNGA. ....	27
<b>Asca:</b> AMBIENTE: COLDIRETTI, CON -27% CAMPAGNA ADDIO RONDINI E RISCHIO FRANE. ....	28
<b>Asca:</b> TERNI: TERREMOTI TEMA PORTANTE V SETTIMANA CULTURA SCIENTIFICA. ....	29
<b>Asca:</b> CINA: TERREMOTO, MOBILITAZIONE UNICEF PER BAMBINI E DONNE. ....	30
<b>Avvenire:</b> Cavour, ad Haiti «missione compiuta» .....	31
<b>Avvenire:</b> I volti del terremoto, non solo news .....	32
<b>Avvenire:</b> Tragedia e ricostruzione: un anno in prima pagina.....	33
<b>Avvenire:</b> la tragedia.....	34
<b>Avvenire:</b> Il Maremoto tour: i cileni protestano .....	35
<b>L'Azione:</b> L'IMPEGNO CARITAS PER L'ABRUZZO.....	36
<b>Blogosfere:</b> Anteprima torinese per 'Comando e controllo' di Alberto Puliafito.....	38
<b>Il Fattoonline.com:</b> Scossa di terremoto nel distretto sismico dell'Etna .....	39
<b>Il Giornale.it:</b> Tragedia in Cina Il terremoto fa seicento morti e diecimila feriti Tra le vittime molti.....	40
<b>Il Grecale:</b> Frana Montaguto, Campo: "Necessaria la ripresa dei voli Foggia-Roma" .....	41
<b>Il Messaggero:</b> PECHINO - Un terremoto di magnitudo 7,1 gradi della scala Richter ha scosso la Cina ieri mat.....	42
<b>Il Messaggero:</b> PECHINO - Il Qinghai, la provincia della Cina colpita ieri dal terremoto, fa geograficamente parte .	43
<b>L'Opinione.it:</b> Haiti e le polemiche delle Ong rosse .....	44
<b>L'Opinione.it:</b> La Cina povera crolla nel sisma .....	45
<b>Panorama.it:</b> Missione compiuta per la portaerei Cavour ad Haiti.....	46
<b>Redattore sociale:</b> Da L'Aquila a Forlì: accolti 120 bambini .....	47
<b>La Repubblica:</b> esposto contro il ministero "la scuola a rischio sismico" - franca selvatici.....	48
<b>La Repubblica:</b> frana, linea interrotta almeno 2 mesi .....	49
<b>Repubblica.it:</b> Corsa contro il tempo dopo il terremoto più di 300 dispersi, molti sotto le macerie.....	50
<b>Repubblica.it:</b> Sisma Cina, centinaia sotto le macerie .....	51
<b>Il Sole 24 Ore:</b> Devastante terremoto in Cina: 600 morti e oltre 10mila feriti .....	52
<b>Il Sole 24 Ore:</b> Al Cipe 350 milioni per l'edilizia scolastica.....	53
<b>La Stampa:</b> Protezione civile di Imperia è un arrivo un fuoristrada 4x4.....	54
<b>La Stampa:</b> Protezione civile Presto la sede nell'area industriale .....	55
<b>La Stampa:</b> La terra trema più spesso A Los Angeles si scatena il panico per il "Big One" .....	56
<b>La Stampa:</b> L'Italia spezzata dalla frana dimenticata .....	57
<b>La Stampa:</b> La Croce rossa racconta il terremoto d'Abruzzo .....	59
<b>marketpress.info:</b> PROTEZIONE AMBIENTE IN SARDEGNA L'ENTE FORESTE STABILIZZA 1.050 OPERAI.....	60

***Scossa sismica di magnitudo 3.7 tra Perugia e Pesaro Urbino***

ultimo aggiornamento: 15 aprile, ore 12:06

Roma - (Adnkronos) - Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 15 apr. - (Adnkronos) - Un evento sismico e' stato avvertito dalla popolazione nelle province di Perugia e Pesaro-Urbino. Lo rende noto il Dipartimento della Protezione Civile. Le localita' prossime all'epicentro sono Pietralunga e Citta' di Castello, in provincia di Perugia, Apecchio e Piobbico, in provincia di Pesaro Urbino.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala situazione Italia del dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle ore 3.47 con una magnitudo locale di 3.7.

***Terremoto, Noe Pescara: 3 denunce per cattiva gestione raccolta macerie  
L'Aquila***

ultimo aggiornamento: 15 aprile, ore 14:49

Pescara - (Adnkronos) - Nel mirino delle Fiamme gialle un imprenditore che opera nel settore edile e due funzionari del Servizio Emergenza Sisma del Comune

commenta 0 vota 0 invia stampa

Pescara, 15 apr. - (Adnkronos) - I carabinieri del Noe di Pescara hanno denunciato un imprenditore che opera nel settore edile per aver raccolto e trasportato rifiuti costituiti da macerie derivanti da crolli avvenuti immediatamente fuori dal centro storico de L'Aquila in assenza di comunicazione/iscrizione all'albo gestori ambientali. Sono stati denunciati anche due funzionari operanti nell'ambito del Servizio Emergenza Sisma del Comune de L'Aquila per aver affidato i lavori di messa in sicurezza e rimozione macerie al predetto imprenditore senza aver verificato il possesso dei requisiti previsti.

***Da Governo 5 milioni per i danni da maltempo dell'aprile 2009***

ultimo aggiornamento: 15 aprile, ore 16:39

Bologna - (Adnkronos) - Questo stanziamento permetterà di fronteggiare gli interventi prioritari finalizzati al ripristino dei danni e alla messa in sicurezza del territorio

commenta 0 vota 0 invia stampa

Bologna, 15 apr. - (Adnkronos) - La Presidenza del Consiglio dei ministri ha assegnato alla Regione Emilia Romagna 5 milioni di euro per fronteggiare i danni conseguenti alle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel mese di aprile 2009 nel territorio delle province di Piacenza e Parma, e alla violenta mareggiata che nei giorni 26 e 27 aprile 2009 ha interessato il litorale delle province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. Soddisfazione per questo primo riconoscimento e' stata espressa dal presidente della Regione Vasco Errani, commissario delegato per questa attribuzione.

Il provvedimento, la cui assegnazione e' stata definita con un'ordinanza pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 9 aprile 2010, arriva a quasi un anno di distanza dalla dichiarazione di stato di emergenza nazionale da parte del presidente del Consiglio dei ministri. Questo stanziamento permetterà di fronteggiare gli interventi prioritari finalizzati al ripristino dei danni e alla messa in sicurezza del territorio.

L'Agenzia regionale di Protezione civile ha già avviato la predisposizione del piano degli interventi e delle procedure per la concessione dei contributi in favore di privati e attività produttive danneggiati, per le tipologie già definite dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3835 di dicembre 2009.

***Terremoto in Cina, 760 i morti. Corsa contro il tempo per salvare i superstiti***

(Xinhua)

ultimo aggiornamento: 15 aprile, ore 19:47

Pechino - (Adnkronos/Ign) - Si aggrava il bilancio del sisma che ha colpito la parte nordoccidentale di Quinghai, al confine con il Tibet. Molte le persone ancora sepolte sotto le macerie, oltre 11 mila i feriti

commenta 0 vota 6 invia stampa

Pechino, 15 apr. (Adnkronos/Ign) - E' salito a 760 morti e oltre 11 mila feriti il bilancio del sisma che ha colpito la parte nordoccidentale della Cina all'alba di ieri.

Secondo le cifre fornite da un portavoce del quartier generale dei soccorsi nella prefettura Autonoma Tibetana di Yushu, i dispersi sono 243 e i feriti 11.477, dei quali 1.174 gravi. Dei feriti, 4.200 sono stati già dimessi.

Continuano le operazioni di soccorso per trarre in salvo le persone ancora sepolte sotto le macerie mentre cominciano a raggiungere la regione colpita gli aiuti, generi alimentari, acqua ed equipaggiamento medico, stando a quanto riferito da un portavoce delle autorità provinciali di Qinghai.

Tra le vittime ci sono anche 66 studenti e 10 professori: il sisma ha infatti causato il crollo di 11 scuole, stando a dati forniti dall'agenzia di stampa cinese Xinhua. Ancora decine di alunni si trovano sotto le macerie degli edifici crollati. Il sisma di magnitudo 6,9 della scala Richter ha avuto per epicentro la prefettura di Yushu.

*La frana che divide l'Italia in due. L'inchiesta*

Cronache

Avellino/ L'Italia spezzata dalla frana dimenticata

Giovedì 15.04.2010 12:59

di Enrico Massidda

Montaguto in provincia di Avellino rilancia un'Italia di serie B. Ad oltre trenta giorni dall'interruzione della ferrovia Benevento-Foggia dell'11 marzo ancora totale incertezza sui tempi di riattivazione della linea. Bari e il sud della Puglia continuano così a rimanere isolati da Roma e Napoli con indicibili disagi per i cittadini e gravose conseguenze per l'economia della regione. Il Consiglio dei Ministri sembra insensibile alle richieste provenienti dai territori interessati alla frana e non è stato ancora dichiarato lo stato di calamità naturale. Il confermato Governatore Nichi Vendola continua a denunciare l'abbandono e l'apatia del Governo centrale, chiedendo pure l'attivazione di una temporanea navetta aerea tra Bari e Roma a tariffa agevolata. Mancano i soldi e nessuno sembra preoccuparsi su dove reperirli.

Come dire ai pugliesi: arrangiatevi. Solo da poco sono stati localizzati alcuni siti dove stoccare la montagna di detriti che invadono la massicciata e i lavori di sgombrò sono cominciati, seppur a rilento e senza un piano organico. Ma la mancanza di fondi rende la navigazione a vista. Lavoriamo sulla parola - ammette il Commissario per l'emergenza Mario De Biase - e ci mettiamo tutta la nostra buona volontà, ma senza soldi rischiamo di interrompere tutto da un momento all'altro. Nel frattempo le Ferrovie si limitano a lamentarsi sul proprio sito web, ricordando agli utenti imbufaliti che Trenitalia perde oltre 2 milioni di Euro a settimana per il servizio a singhiozzo cui sono costretti i tanto reclamizzati Frecciargento.

Già, perché chi deve raggiungere Bari, Brindisi o Lecce da Roma deve fermarsi in Eurostar a Benevento, poi esser traghettato in autobus a Foggia da dove sale su un vecchio Pendolino ETR 450 (trasferito appositamente da Ancona) che lo porterà a destinazione. Per non parlare dei frequentatori dei treni notturni. Niente più vagone letto o cuccetta perché il treno è stato soppresso. Di notte solo bus da e per Roma, con tutto ciò che ne consegue.

Eppure, per i treni notturni alternative ce ne sarebbero. Come l'istadamento via Napoli-Metaponto-Taranto o via Pescara, abbondantemente utilizzati un tempo, proprio in alternativa di rinforzo notturno alla linea Benevento-Foggia. Evidentemente l'AD di Ferrovie Moretti ha approfittato del guaio della frana per accelerare il progetto di eliminazione dei treni notturni, già avviato il 1 marzo scorso con la soppressione di un consistente numero di convogli da Milano e Torino per Calabria e Sicilia.

In ogni caso, che la Benevento-Foggia fosse linea ad alto rischio idrogeologico si era sempre saputo, fin dai tempi della sua costruzione nel lontano 1870. L'ingegner Lanino, che la realizzò, scrisse un libro, rivelando tutte le difficoltà e le incertezze che incontrò a causa del terreno argilloso della zona, soprattutto per le gallerie Starza e Cristina che franavano di continuo. Fu addirittura necessario costruire una ferrovia provvisoria per il trasporto del materiale in quanto cavalli e carri sprofondavano nel terreno. Sia perché la linea è stata costruita a semplice binario e su un terreno infido - ci dice l'ingegner Piero Muscolino, già Dirigente generale delle Ferrovie - quando tra il 1977 e il 1984 dirigevo la Divisione Impianti FS proposi di inserire nei programmi di potenziamento la cosiddetta direttissima Roma-Puglia, già ipotizzata e messa in evidenza nel Piano Regolatore 1952 del Ministero Lavori Pubblici. Lo studio confermò la necessità di 2 itinerari alternativi indipendenti per ovviare a probabili lunghe interruzioni, da realizzare con la costruzione di una linea che da Cassino avrebbe raggiunto Foggia passando per Cambobasso e Lucera, risparmiando 73 chilometri di percorso ed

***La frana che divide l'Italia in due. L'inchiesta***

evitando la fastidiosa inversione di marcia, con perdita di tempo, a Foggia per marciare verso Bari .

Aggiungiamo che il progetto Muscolino fu inserito nel Piano poliennale 1982, ma non se ne fece poi nulla per diversi motivi, nonostante la riconosciuta validità anche dei successivi vertici delle Ferrovie.

**tags:** avellino italia frana dimenticata



**09:36 TERREMOTO: MONS POMPILI (CEI), A L'AQUILA PRIMO SISMA DIGITALE**

TERREMOTO: MONS POMPILI (CEI), A L'AQUILA PRIMO SISMA DIGITALE

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 15 apr. - "Il primo terremoto dell'era digitale". E' cosi' che mons. Domenico Pompili, responsabile dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Cei, ha definito il sisma aquilano a "Le notizie e le scosse", la tavola rotonda sui media cattolici e il terremoto che si e' svolta a L'Aquila.

"Per la prima volta - ha continuato mons. Pompili - le prime notizie del sisma non ci sono arrivate dalla televisione o dai giornali, ma dai nuovi linguaggi di internet e dei social network. Strumenti che in questi mesi sono stati utilizzati dalle persone per ritrovarsi". Un contesto in cui, secondo mons. Pompili, "la rete ha avuto un importante ruolo per cercare di ricomporre un tessuto sfilacciato". "Da questo punto di vista - ha concluso - apprezzo lo sforzo della chiesa locale di puntare sui nuovi media con un rinnovato sito web con cui cercare di favorire il contatto tra le persone". Un tentativo di ricostruire le comunita' a cui contribuisce anche "Vola", il quindicinale dell'arcidiocesi aquilana, nato grazie al sostegno del Sir e della Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici (FISC) di cui fa parte. "Quello di unificare il tessuto sociale - ha spiegato il presidente della FISC, don Giorgio Zucchelli - e' proprio il ruolo dei settimanali diocesani la cui vocazione e' quella di dar voce al territorio, favorendo un legame tra la Chiesa e la societa' civile". (AGI) Red/Ett

***TERREMOTO: EVENTO SISMICO A MACERATA E ASCOLI PICENO***

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo  
MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - Roma, 15 apr. - Una scossa sismica e' stata registrata questa sera nelle province di Macerata e Ascoli Piceno. L'evento e' stato avvertito dalla popolazione nei comuni di Loro Piceno in provincia di Macerata e Montappone e Massa Fermana in provincia di Ascoli Piceno.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 19.52 con magnitudo 2.9. (AGI) Red/Dos

***15:09 TERREMOTO: SCOSSA NEL SIRACUSANO*****TERREMOTO: SCOSSA NEL SIRACUSANO**

Condividi: [Facebook](#) [Google](#) [Yahoo](#) [Twitter](#) [Altri](#) [Preferiti](#) [Facebook](#) [Delicious](#) [LinkedIn](#) [Google](#) [Yahoo](#)  
[MySpace](#) [Digg](#) [Twitter](#) [Netvibes](#) [Reddit](#) [Live](#) [Stampa](#) [Invia questo articolo](#)

(AGI) - Palermo, 15 apr. - Una scossa di terremoto di magnitudo 2 sulla scala Richter e' stata registrata questo pomeriggio dall'Istituto nazionale di geosifisica e vulcanologia in provincia di Siracusa. L'epicentro e' stato localizzato in mare a una profondita' di 11 chilometri nel Golfo di Augusta. Il sisma, che si e' verificato alle 13.39, ha interessato la costa di Augusta, Priolo Gargallo e Melilli. (AGI) Rap

***Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE)***

Articolo di Elena Sánchez Jordán e Cesare Maioli 15.04.2010

[Commenta](#) | [Stampa](#) | [Segnala](#) | [Condividi](#) | [informazione territoriale](#) | [inspire](#) | [Elena Sánchez Jordán](#) | [Cesare Maioli](#) |

**Diffusione e accesso all'informazione territoriale in accordo con il recepimento della Direttiva INSPIRE**

**di Elena Sánchez Jordán e Cesare Maioli**

Sommario: 1. L'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità Europea e la Direttiva INSPIRE - 2. Il ruolo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nella tutela del diritto di accesso all'informazione ambientale - 3. L'importanza dei Sistemi Informativi Territoriali nella normativa inerente la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione - 4. Su alcune categorie tematiche di INSPIRE - 4.1. Parcelle catastali - 4.2. Zone a rischio naturale.

***1. L'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità Europea e la Direttiva INSPIRE***

Il Sesto Programma Quadro per l'Ambiente evidenzia come un' informazione migliore costituisca una chiave per il miglioramento delle politiche sull'ambiente nella decade 2002-2012. Le informazioni geografiche vi ricoprono un ruolo speciale, per la loro potenzialità di presentazione delle informazioni in modo chiaro e legato a elementi di immediata comprensione per i cittadini e per le entità che hanno interesse su temi rappresentati da esse[1]. La disponibilità e crescita di consapevolezza delle informazioni ambientali saranno certamente migliorate grazie alla Direttiva 2007/2/CE, INSPIRE (*Infrastructure for SPatial InfoRmation in the European Community*), la cui implementazione rappresenta un supporto importante alle azioni chiave del Sesto Programma Quadro per l'Ambiente[2].

Il Consiglio dei Ministri il 22 gennaio 2010 ha definitivamente approvato il Decreto Legislativo relativo alle norme per l'attuazione della Direttiva che stabilisce le regole per l'istituzione, in seno all'Unione europea, di un'infrastruttura per l'informazione territoriale, finalizzata a consentire lo scambio, la condivisione, l'accesso e l'utilizzo di dati geografici e ambientali. L'amministrazione competente, ossia il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), ha elaborato lo schema del D.Lgs. n. 144 presentato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 28 Ottobre 2009; il decreto è stato successivamente esaminato dalla VIII Commissione Ambiente che ha espresso parere favorevole cui si sono aggiunti i rilievi anch'essi positivi della V Commissione Bilancio e della XIV Commissione Politiche UE[3].

Ad oggi sussistono forti disomogeneità tra gli Stati membri nel settore dei dati territoriali[4], sia di natura giuridica sia di natura informatica: il diritto d'accesso all'informazione territoriale non gode di una tutela sufficientemente diffusa, le regole che disciplinano lo scambio e la circolazione di informazioni tra autorità pubbliche variano a seconda del modello statale di organizzazione amministrativa, la gestione unitaria dei dati e la realizzazione di infrastrutture nazionali per l'informazione territoriale registrano stati di avanzamento diversi e queste condizioni determinano difficoltà oggettive di conduzione del processo di elaborazione delle politiche ambientali in modo integrato e di adozione di provvedimenti sufficientemente diversificati in ragione delle diverse realtà territoriali che la Comunità raccoglie; la Direttiva 2007/2/CE consente di armonizzare, far condividere e qualificare le informazioni territoriali, ai fini gestionali e di programmazione degli interventi sul territorio.

La Comunità Europea tenta dunque di definire norme generali e regole tecniche per la realizzazione di una IIT (Infrastruttura di Informazione Territoriale) di dimensione europea per la gestione dell'informazione territoriale[5]. L'Infrastruttura troverà una base nelle IIT predisposte e gestite dai Stati membri, come esplicitamente dettato dall'art. 1.2 della Direttiva 2007/2/CE, che richiede inoltre l'adozione di regole di implementazione specifiche da parte degli Stati membri stabilendo la struttura dei comitati a tal fine istituiti.

Lo scopo principale della Direttiva 2007/2/CE riguardo all'Infrastruttura è quello di: garantire che i dati territoriali siano

***Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE)***

archiviati, resi disponibili e conservati al livello più idoneo; consentire di combinare in maniera coerente dati territoriali provenienti da fonti diverse all'interno della Comunità e di condividerli tra vari utilizzatori e applicazioni; permettere di condividere i dati territoriali raccolti a un determinato livello dell'amministrazione pubblica con altre amministrazioni pubbliche; rendere disponibili i dati territoriali a condizione che non ne venga limitato indebitamente l'uso più ampio; permettere di ricercare facilmente i dati territoriali disponibili, valutandone agevolmente l'idoneità allo scopo e ottenere informazioni sulle loro condizioni di utilizzo, come riportato nel Considerando 6 della Direttiva[6].

L'istituzione dell'iniziativa INSPIRE è stata valutata da gran parte degli esperti e degli operatori in termini positivi: sono stati apprezzati il tentativo di definire norme e standard comuni per il settore strategico dell'informazione territoriale e di rispondere alle esigenze di un'utenza multireferenziata. Tuttavia, non sono mancate alcune voci critiche, che, temono l'impossibilità di realizzazione di una rete comunitaria di servizi sull'informazione territoriale che di fatto non limiti il libero accesso dei cittadini ai dati raccolti ed elaborati dalle infrastrutture statali coinvolte[7].

Un dato territoriale, una volta caratterizzato dalle sue entità e attributi, può essere condiviso e utilizzato per scopi diversi da quello per cui fu originariamente prodotto: la IIT rappresenta la infrastruttura sorta per facilitare la condivisione e il riuso. Molti Stati membri hanno definito e creato IITN (IIT Nazionali)[8], che vedono la collaborazione dei settori pubblico e privato che implementano soluzioni per particolari gestioni di dati territoriali in accordo con le rispettive finalità. Si è rilevato come laddove la collaborazione pubblico-privato sia scarsa, maggiori sono le possibilità di ottenere benefici tangibili[9].

La IIT, già prima della Direttiva 2007/2/CE, era intesa come il servizio realizzato da componenti di rete, hardware, software e di sistema in grado di offrire agli utenti (uffici delle amministrazioni territoriali come Province, Comuni, imprese private) sia la fornitura di cartografia di base che i servizi sui dati territoriali. Essa deve essere in grado di assicurare il flusso dei dati dal produttore, manutentore, custode, all'utilizzatore di servizi e all'utilizzatore di dati.

La IIT si è arricchita con la Direttiva 2007/2/CE di componenti relative a politiche e atti istituzionali[10] in quanto i dati territoriali sono importanti per i legislatori europei poiché consentono la formulazione, l'attuazione e il controllo delle politiche ambientali, considerando i costi e i problemi legati agli impatti ambientali transfrontalieri e ai cambiamenti climatici, con particolare rilievo, per esempio, alla progettazione tecnologiche eco-sostenibili, al controllo sull'inquinamento, alla protezione ambientale e ai cambiamenti climatici. E dunque, per gestire efficacemente gli impatti ambientali, l'Unione Europea ha avuto bisogno di aumentare la quantità di dati territoriali a disposizione, di migliorare il flusso dei dati tra i sistemi e accrescere la condivisione dei dati tra i governi, le agenzie e i cittadini.

La necessità più attualmente impellente[11] è quella di essere in grado di attuare una valutazione integrata di politiche riguardanti diversi settori (per esempio agricoltura, trasporti, economia, energia, sviluppo regionale, ambiente), tutti attinenti all'informazione territoriale, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile.

Una volta creata la IIT può servire per scopi meno direttamente legati al monitoraggio ambientale e può utilmente fornire la sua base informativa per 34 categorie tematiche (Allegati I, II, e III della Direttiva), fra cui il catasto e la prevenzione dei rischi ambientali.

In Italia esistono alcuni buoni esempi di realizzazioni in linea con i principi di INSPIRE; uno fa riferimento al SIT (Sistema di Informazione Territoriali) della Regione Sardegna completamente sviluppato, come pure la IIT, sugli standard indicati dalla Direttiva e finalizzato alla interoperabilità e sui servizi cooperativi[12]. A livello nazionale è significativo il PCN (Portale Cartografico Nazionale) del Ministero dell'Ambiente e della Protezione Ambientale che consente alla PA (Pubblica Amministrazione) e ai cittadini l'utilizzo della cartografia nazionale. Esso segue un accordo tra il Governo e le Regioni del 12 ottobre 2001 ed è stato realizzato dal CNIPA (Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione). Il PCN contiene le mappe topografiche, le orto-immagini e la cartografia geodetica. Si può accedere alla carte topografiche a scala piccola e media e alle orto-immagini ad alta risoluzione. Si possono altresì consultare gli strati di informazione geografica prodotti in cooperazione con varie amministrazioni come carte del rischio idrogeologico, carte delle aree protette e carte di uso del suolo[13]. Il PCN ha permesso di elaborare specifiche tecniche comuni ai numerosi partner istituzionali e la realizzazione di grandi raccolte di informazioni geografiche. Numerosi servizi sono disponibili in linea all'utenza, come l'accesso ai metadati, la cartografia sul web, l'ordinamento dei dati spaziali. Il PCN garantisce che dati, metadati e sistemi informativi possano essere gestiti al livello in cui sono stati sviluppati mentre l'accesso è fornito a tutti, dovunque siano. Esiste un piano di estensione sistematica e di aggiornamento del geo-portale che diviene un punto di accesso affidabile e stabile per le raccolte di dati geografici distribuite e armonizzate in Italia[14],

## ***Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE)***

[15]. Altra importante realizzazione è rappresentata dal progetto SigmaTer (Servizi Integrati catastali e Geografici per il Monitoraggio Amministrativo del Territorio), che coinvolge numerosi partner (cinque regioni, cinque province, 12 comuni, alcune imprese private; 150 entità per il riuso) che ha inteso fornire informazioni catastali integrate a imprese, enti e privati utilizzando un approccio standard all'interno di piattaforme tecnologiche distribuite e orientate ai servizi[16].

In Spagna il *Consejo Superior Geográfico*, che fa riferimento al *Ministerio de Fomento*, è l'entità che cura la implementazione di INSPIRE. Il suo principale scopo consiste nella preparazione dell'IITN, *Infraestructura de Datos Espaciales de España*, come risultato dell'inclusione sia delle infrastrutture di dati spaziali gestite dalle agenzie ufficiali che forniscono dati spaziali a livello nazionale, regionale e locale sia delle infrastrutture dati tematiche e private.

Lo scopo dell'IITN è l'integrazione, tramite Internet, di dati, metadati, servizi e informazioni geografiche che sono prodotte in Spagna. Allo stesso tempo essa intende fornire facilitazioni a tutti i possibili utenti per la scoperta, la identificazione, la selezione e l'accesso a quei servizi tramite il geoportale che fa riferimento ad altri portali creati dai produttori di informazioni geografiche e servizi relativi[17].

### ***2. Il ruolo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nella tutela del diritto di accesso all'informazione ambientale***

Nell'ordinamento internazionale l'espresso riconoscimento del diritto di acceso del pubblico all'informazione ambientale è avvenuto con la Convenzione ONU/ECE c.d. di Aarhus del 1998[18], a cui la Comunità Europea ha aderito con la Decisione del Consiglio 2005/370/CE del 17 febbraio 2005 e di cui molte disposizioni sono state trasposte nell'ordinamento comunitario attraverso la Direttiva 2003/4/CE. In questa direzione va anche il Regolamento (CE) n. 1367/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, sull'applicazione alle istituzioni e agli organi comunitari delle disposizioni della convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

Molti dei principi sanciti nella Convenzione di Aarhus in tema di accesso all'informazione ambientale e partecipazione attiva dei cittadini ai processi decisionali nel settore ambientale traggono origine da una concezione rinnovata dell'ambiente e dalla consapevolezza diffusa che una efficace tutela ambientale non può constare di politiche di mantenimento dello status quo, ma deve mirare a migliorare le condizioni attuali al fine di garantire ad ogni persona l'esercizio del diritto di «vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere»[19].

La Convenzione di Aarhus ha costituito una svolta importante nelle politiche internazionali di salvaguardia dell'ambiente e rileva in questa sede non solo per la disciplina dettagliata delle forme e delle modalità con cui il diritto di accesso deve essere tutelato (disciplina trasposta sia nell'ordinamento comunitario che in quello italiano), ma soprattutto per il principio che «un più ampio accesso alle informazioni e una maggiore partecipazione ai processi decisionali migliorano la qualità delle decisioni e ne rafforzano l'efficacia, contribuiscono a sensibilizzare il pubblico alle tematiche ambientali e gli consentono di esprimere le sue preoccupazioni, permettendo alle pubbliche autorità di tenerne adeguatamente conto». Si mira «ad accrescere la responsabilità e la trasparenza nel processo decisionale e a rafforzare il sostegno del pubblico alle decisioni in materia ambientale» (principi sanciti nel Riconoscendo di apertura). Tale convenzione è il primo passo di un processo di coinvolgimento del pubblico in dinamiche di interazione orizzontale tra cittadini e autorità pubbliche, i cui presupposti sono la disponibilità e l'accessibilità dell'informazione ambientale, nozione tra l'altro istituita e definita in termini normativi nell'ordinamento internazionale proprio dal testo dell'accordo in esame.

Inoltre, sottoscrivendo e ratificando tale Convenzione, gli Stati aderenti si sono impegnati a garantire la disponibilità e la fruibilità dell'informazione ambientale in formato elettronico. In tal senso l'art. 5, c. 3, che definisce le modalità di raccolta e divulgazione delle informazioni ambientali, prevede che: «Ciascuna Parte assicura la progressiva disponibilità delle informazioni ambientali in banche dati elettroniche facilmente accessibili al pubblico attraverso reti pubbliche di telecomunicazioni». Tale norma riveste una notevole importanza: non si fa semplicemente obbligo agli Stati di rendere disponibili i dati, ma si indica il formato elettronico quale modalità con cui i dati dovranno essere archiviati nelle banche dati e si prescrive di assicurare l'accessibilità mediante reti pubbliche di telecomunicazione. Due sono gli aspetti rivoluzionari: gli Stati indicano una tecnologia specifica per il raggiungimento di scopi determinati, selezionando tra le applicazioni disponibili quella più conforme alle finalità stabilite, e l'accesso all'informazione territoriale si configura come pretesa giuridicamente tutelata, rispetto alla quale le autorità pubbliche che detengono i dati hanno l'obbligo di

***Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE)***

erogare un servizio fruibile in rete. Stando alla lettera del trattato, il dato ambientale dovrebbe progressivamente costituire oggetto di servizi progettati e distribuiti tramite l'uso delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione).

Il testo della Convenzione, già sottoscritto e ratificato da alcuni degli Stati membri della UE, è divenuto formalmente vincolante nell'ordinamento comunitario grazie ad una Decisione del Consiglio del 2005. Tuttavia, dal punto di vista sostanziale le regole contenute nella Convenzione di Aarhus hanno operato in ambito europeo sin dal 2003, poiché trasposte ed ampliate nella Direttiva 2003/4/CE[20] sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.

La Direttiva 2003/4/CE impone agli Stati membri due obiettivi primari, indicati all'art. 1: «a) garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalla autorità pubbliche o per conto di esse e stabilire i termini e le condizioni di base nonché modalità pratiche per il suo esercizio; b) garantire che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, in modo da ottenere la più ampia possibile sistematica disponibilità e diffusione al pubblico dell'informazione ambientale. A tal fine è proposto l'uso, in particolare, delle tecnologie di telecomunicazione e/o delle tecnologie elettroniche, se disponibili.» Alla luce delle brevi considerazioni sopra svolte, è naturale che le TIC siano indicate quale strumento per assicurare la piena disponibilità e la ampia diffusione dei dati, rappresentando ad oggi il mezzo più economico ed efficiente per elaborare e trasmettere informazioni. Tuttavia, la Direttiva 2003/4/CE aggiunge tre elementi nuovi rispetto al testo dell'accordo di Aarhus:

- \* amplia la nozione di informazione ambientale, definita dall'art 2. come “qualsiasi informazione disponibile in forma scritta, visiva, sonora, elettronica o in qualunque altra forma materiale” che caratterizza ambiente e territorio[21]; tale definizione estende l'ambito oggettivo di applicazione della disciplina: giunge a ricomprendere gli interventi di politica ambientale effettuati, le relazioni sullo stato di attuazione delle discipline in materia di tutela ambientale e le analisi costi-benefici e altre analisi di tipo economico che possano fungere quali fattori condizionanti scelte di politica ambientale e che di fatto sono implicate in molti procedimenti amministrativi, anche al di fuori del settore della pianificazione ambientale in senso stretto;

- \* lo standard operativo deve assicurare la consultabilità e la riproducibilità delle informazioni. L'art. 3, par. 4, prevede che «Ai fini del presente paragrafo [obbligo per l'autorità pubblica di mettere a disposizione le informazioni nella forma indicata dal richiedente, salvo eccezioni tassativamente indicate], le autorità pubbliche compiono tutti gli sforzi ragionevoli per mantenere l'informazione ambientale in loro possesso o detenuta per loro conto in forme o formati facilmente riproducibili e consultabili tramite reti di telecomunicazione informatica o altri mezzi elettronici.» Questo punto è estremamente significativo, poiché sussiste una forte differenza tra disponibilità del dato, consultabilità e riproducibilità: la norma in esame estende l'obbligo delle autorità pubbliche, imponendo loro di garantire che le informazioni siano facilmente fruibili ed estraibili, e simultaneamente amplia i diritti dell'utente, favorendo una diffusione orizzontale delle informazioni ambientali[22];

- \* prescrive di orientare la organizzazione delle informazioni alla diffusione al pubblico. L'art. 7, par. 1, dispone che: «Gli stati membri adottano le misure necessarie per garantire che le autorità pubbliche strutturino l'informazione ambientale rilevante per le loro funzioni o in loro possesso o detenuta per loro conto ai fini di un'attiva e sistematica diffusione al pubblico, in particolare mediante le tecnologie di telecomunicazione informatica e/o le tecnologie elettroniche, se disponibili.» Strutturare l'informazione significa realizzare sistemi informativi efficienti dal punto di vista della circolazione interna dei dati e con elevata usabilità, in modo da garantire la diffusione esterna dell'informazione.

L'obbligo di compiere tutti gli sforzi possibili per garantire che le informazioni ambientali siano detenute in formati facilmente riproducibili e consultabili tramite strumenti informatici e quello di rendere disponibili i dati ambientali in banche dati che contribuiscano a rendere agevole l'accesso dei cittadini costituiscono indicazioni rilevanti sulla funzione assegnata alle TIC nel processo di progressiva riorganizzazione del settore pubblico. Le disposizioni esaminate suggeriscono una digitalizzazione del settore pubblico orientata alla realizzazione di valori condivisi, tramite lo sfruttamento delle potenzialità insite nel paradigma delle TIC.

Le norme ora esaminate assumono un ulteriore valore se combinate con il principio che, sin dal 1990[23], ha ispirato la disciplina comunitaria in tale settore: l'informazione ambientale deve essere resa disponibile a chiunque ne faccia richiesta, senza che il richiedente debba dichiarare il proprio interesse[24]. Abolito l'esercizio condizionato dell'accesso all'informazione ambientale, che risulta ormai completamente svincolato dalla dichiarazione di un interesse specifico connesso al contenuto dei dati richiesti o di un interesse giuridicamente qualificato, tale diritto ha assunto il carattere della universalità, è cioè una forma di tutela desoggettivata[25]. Ciò determina una inversione del rapporto tra eccezione e

### ***Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE)***

regola: con l'entrata in vigore della Direttiva 2003/4/CE, attuata in Italia con il D.Lgs. 195/2005 [26], l'autorità pubblica è tenuta a livello generale a garantire l'accesso all'informazione ambientale, salvo eccezioni tassativamente indicate, e le TIC sono indicate quali strumenti preferenziali per assicurare che al riconoscimento normativo di tale diritto corrisponda una concreta riorganizzazione dei processi informativi e gestionali del settore pubblico.

Per quanto riguarda il diritto di accesso all'informazione territoriale o ambientale, secondo la legge italiana, la protezione del diritto all'informazione ambientale fa parte di un più ampio processo di digitalizzazione della PA che è stato portato avanti tramite diverse regole settoriali che sono state raccolte in modo organico nel c.d. CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale), D.lgs. 82/2005 [27]. IL CAD rappresenta il tentativo di trarre vantaggio, in modo razionale delle TIC per la definizione di nuove procedure e per riorganizzare l'attività amministrativa: consiste di regole programmatiche, che hanno lo scopo di effettuare cambiamenti strutturali nell'espressione dell'attività amministrativa e di regole prescrittive che regolano settori specifici. La sezione III del capitolo V regola l'utilizzo dei dati e comprende alcune importanti innovazioni: definisce i dati spaziali, prescrive il Comitato per le regole tecniche sui dati spaziali col compito di determinare le regole tecniche per la creazione di basi dati spaziali e di assicurare la usabilità e lo scambio di dati tra la PA locale e centrale; definisce il Repertorio nazionale dei dati spaziali, che ha lo scopo di fornire accesso pubblico ai dati di interesse generale che sono disponibili alla PA a livello nazionale e include tra i dati spaziali di interesse nazionale il data base catastale, gestito dalla Agenzia del Territorio.

Sebbene tutti questi aspetti siano regolati ora da un'unica legge, vi è una varietà di soluzioni nel sistema amministrativo italiano che riguardano la disponibilità di dati ambientali; in particolare laddove, facendo seguito all'art.6 del D.lgs. 195/2005, si rilevano comportamenti diversi delle varie Amministrazioni in relazione al recupero delle spese affrontate nell'acquisizione e gestione delle informazioni di cui sono titolari.

La legislazione spagnola comprende due testi che riguardano la digitalizzazione della PA: il primo è il *Real Decreto* 263/1996 sulle TIC nella PA; il secondo è la Legge 11/2007 sull'accesso elettronico ai servizi pubblici da parte dei cittadini. Entrambi intendono promuovere l'uso delle TIC e non fanno espliciti riferimenti alle informazioni ambientali o spaziali. Queste sono prodotte, memorizzate, e gestite dal Ministero dell'Ambiente, dalle Comunità Autonome, molte delle quali hanno propri portali su quei tipi di dati, e dai principali Comuni.

In Spagna l'accesso alla informazione ambientale è regolato dalla Legge 27/2006 sull'accesso all'informazione, partecipazione pubblica e accesso ai dati giudiziari sui temi ambientali che implementa la Direttiva 2003/4/EC e la Direttiva 2003/35/CE. La legge: 1) definisce la informazione ambientale in senso lato; 2) stabilisce il diritto d'accesso all'informazione ambientale detenuto dalle autorità pubbliche senza dover specificare un determinato interesse; 3) stabilisce il dovere per la PA di adottare le misure necessarie per assicurare che l'informazione ambientale sia gradualmente disponibile in basi dati tramite reti telematiche pubbliche, considerando che i doveri che riguardano la disseminazione delle informazioni ambientali tramite le TIC possono essere soddisfatte dalla creazione di collegamenti agli indirizzi elettronici tramite i quali si può accedere a tali informazioni. Infine essa stabilisce che l'Amministrazione fissa i prezzi che dovranno essere pagati per l'accesso, ovvero indichi i casi in cui l'informazione sia gratuita[28].

#### ***3. L'importanza dei Sistemi Informativi Territoriali nella normativa inerente la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione***

La legislazione attinente le disposizioni di carattere generale volte alla digitalizzazione della PA, contengono nello stesso tempo norme per la modernizzazione di settori strategici. La disciplina dell'informazione territoriale è una di queste: si tratta di una innovazione importante nel processo di riorganizzazione dell'assetto amministrativo, processo in cui le TIC possono rivestire, se adeguatamente gestite, un ruolo chiave. In particolare qui si tratta dei SIT (Sistemi Informativi Territoriali, definiti GIS in ambito internazionale per *Geographical Information Systems*), che possono essere operativamente definiti come sistemi informativi realizzati allo scopo di archiviare, gestire, analizzare e restituire in forma grafica ed alfanumerica dati in un contesto topologico e spaziale: sono dunque specificatamente progettati per l'analisi di dati nello spazio. Le funzioni fondamentali dei SIT sono: raccolta, pretrattamento e trasformazione di dati spaziali multisorgente; mantenimento e reperimento delle informazioni spaziali, con possibilità di modifica e aggiornamento; manipolazione e analisi, aggregazione e disaggregazione dei dati, stima dei parametri, modellizzazione; produzione di rapporti e sintesi di dati.



## ***Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE)***

I SIT presentano alcune peculiarità rispetto ai sistemi informativi tradizionali, poiché i dati territoriali, sono il risultato dell'associazione di informazioni o dati ad elementi geografici: questo comporta che per ognuno di tali elementi geografici si accumulino più informazioni gestite da enti diversi. Questo è uno dei punti cruciali dell'informazione territoriale: essa è simultaneamente oggetto del diritto di accesso del pubblico all'informazione ambientale di cui sopra, essendo il dato territoriale una tipologia di dato ambientale, e strumento strategico per la gestione condivisa di uno stesso territorio da parte di PA diverse. Nell'implementazione dei SIT è necessario considerare tre ordini di esigenze: semplificazione e trasparenza della PA cioè modernizzazione dell'organizzazione complessiva, snellimento dei procedimenti, controllabilità democratica delle decisioni e dei risultati; accessibilità all'informazione territoriale detenuta da un'autorità pubblica e partecipazione della collettività a politiche pubbliche di sviluppo e tutela del territorio; promozione di attività collaborative tra enti operanti sullo stesso territorio, sia nella attuazione di politiche di intervento, sia nella implementazione dei SIT (integrazione dei dati, interscambio e interoperabilità tra sistemi).

I dati georeferenziati costituiscono un patrimonio importante sia rispetto alle attività di pianificazione e governo del territorio e della fiscalità, sia rispetto alla tutela del diritto dei cittadini di accedere all'informazione ambientale per poter adottare comportamenti collaborativi, partecipare alle decisioni in materia ambientale, controllare i risultati dell'attività amministrativa. Affinché questi dati possano fungere da patrimonio comune sia tra cittadini e autorità pubbliche sia tra PA occorre che la realizzazione dei SIT sia mirata alla condivisione dell'informazione, che dal punto di vista informatico coincide con l'integrazione dei dati, l'interoperabilità dei sistemi e il riutilizzo dell'informazione. È necessario quindi:

- \* consolidare la realizzazione di banche dati integrate come banche dati con un insieme di servizi infrastrutturali che consentono l'interscambio e l'integrazione, per esempio dei dati del Catasto con i dati topografici regionali. Una banca dati territoriale integrata a livello regionale è formata da vari strati sovrapposti, ovvero rappresentati nello stesso sistema di coordinate. Tramite tali tipologie di banche dati è possibile gestire unitariamente i dati territoriali, ottenendo simultaneamente maggiori reperibilità e consultabilità dei dati, condivisione effettiva delle informazioni e definizione di standard omogenei per la gestione del patrimonio informativo;
- \* mirare alla interoperabilità dei SIT, che è condizione necessaria della cooperazione tra amministrazioni che insistono ed operano su un medesimo territorio, e definire modelli operativi comuni per evitare la ridondanza delle informazioni;
- \* realizzare un sistema organico di regole sul riutilizzo dell'informazione pubblica nel settore privato, dando piena esecuzione alla Direttiva 2003/98/CE e al D. lgs. di attuazione n. 36 del 2004[29]. Il riutilizzo, così come definito dalla Direttiva, consiste nell'«uso di documenti in possesso di enti pubblici da parte di persone fisiche o giuridiche a fini commerciali o non commerciali diversi dallo scopo iniziale nell'ambito dei compiti di servizio pubblico per i quali i documenti sono stati prodotti. Lo scambio di documenti tra enti pubblici esclusivamente in adempimento dei loro compiti di servizio pubblico non costituisce riutilizzo.» (art. 2).

### ***4. Su alcune categorie tematiche di INSPIRE***

Si intende qui fare riferimento a due categorie tematiche, elencate negli Allegati I e III della Direttiva 2007/2/CE: «parcelle catastali», definite nell'Allegato I.6 di INSPIRE come «Aree definite dai registri catastali o equivalenti»; e «zone a rischio naturale», cui si fa riferimento nell'Allegato III.12 della Direttiva, come «Zone sensibili caratterizzate in base ai rischi naturali (cioè tutti i fenomeni atmosferici, idrologici, sismici, vulcanici e gli incendi che, per l'ubicazione, la gravità e la frequenza, possono avere un grave impatto sulla società), ad esempio inondazioni, slavine e subsidenze, valanghe, incendi di boschi/foreste, terremoti, eruzioni vulcaniche».

La scelta delle due categorie è derivata dalla natura di riferimento basilare per le parcelle catastali[30] nella gestione del territorio e dalla importanza crescente che le zone a rischio rivestono per le comunità, anche in seguito ai disastrosi effetti del terremoto a L'Aquila e zone circostanti[31].

#### ***4.1. Parcelle catastali***

Il Catasto viene visto dai piani di e-government come un sistema informativo geografico specializzato nei dati fiscali immobiliari a tutti gli effetti, estremamente importante sia per i cittadini sia per la PA. La prospettiva è la sua integrazione nel contesto più generale dei SIG della PA, dando enfasi all'usabilità per gli utenti finali, con altri sistemi informativi

***Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE)***

geografici, tramite azioni e definizione di intese specifiche. Gli accordi che si stipulano sono finalizzati al miglioramento dell'interoperabilità geografica: per definirli sono stati promossi coordinamenti tra Regioni, la Province, Comuni, Aziende di servizi e altri partner pubblici e privati che hanno propri interessi a costruire basi dati geografiche aggiornate e condivise, strumenti per la gestione e diffusione dei dati geografici.

Le informazioni catastali costituiscono una componente importante della IIT europea come definita nella Direttiva 2007/2/CE: la parcella catastale è di importanza basilare per tale infrastruttura, costituendo il riferimento di dati cruciale per l'interoperabilità delle informazioni territoriali; in alcuni Stati membri le informazioni catastali rappresentano il collegamento tra le informazioni del dominio legale, come le restrizioni pubbliche e i gravami privati, e altre informazioni come, per esempio, l'utilizzo del terreno, le valutazioni, le informazioni sulla zonizzazione[32], mentre in altri Stati queste informazioni sono in parte fornite dal Registro dei beni immobiliari[33]. Pertanto occorre tener conto del ruolo rilevante che il Registro dei beni immobiliari, naturalmente negli Stati dove esiste ed è organizzato su una base reale, come analogamente occorre avere consapevolezza che di fatto esso registra anche informazioni territoriali, funzione che non viene considerata[34] nell'Allegato I della Direttiva 2007/2/CE[35].

Più precisamente il Catasto e il Registro dei beni immobiliari hanno mandati diversi, operano su modelli economici diversi, e hanno anche livelli di sviluppo tecnologico e organizzativo differenti: il Catasto è un sistema informativo applicato a dati territoriali che memorizza parcelle di territorio. Esso comprende, tra le altre, informazioni giuridiche, fiscali e territoriali[36]. Il Registro dei beni immobiliari raccoglie informazioni sui diritti di beni immobili come proprietà, servitù e ipoteche[37]. Il Catasto e il Registro dei beni immobiliari sono organizzati in maniera diversa nei vari Stati europei. La tendenza in atto è che essi siano gestiti dalla stessa amministrazione che utilizza archivi di dati variamente connessi (per esempio in Italia sia il Catasto che il Registro dei beni immobiliari sono strutture della Agenzia del Territorio), anche se vari Stati, tra cui la Spagna[38], presentano organizzazioni e archivi separati per i due tipi di informazioni sulla proprietà dei beni immobiliari. Certamente entrambi forniscono informazioni territoriali.

La creazione di IIT a livello locale, nazionale e sopranazionale fornisce accesso distribuito a informazioni sulla proprietà e livelli cartografici che sono necessari dagli utilizzatori di dati territoriali che si occupano di ambiente, abitazioni, trasporti, cultura, agricoltura, turismo. Il Catasto e il Registro dei beni immobiliari accrescono il loro importante ruolo di fornire informazioni autorevoli e affidabili sulla proprietà ai cittadini in relazione alla titolarità dei diritti, per quanto riguarda il Registro dei beni immobiliari, e ad altre amministrazioni del settore pubblico, per quanto riguarda il Catasto. Un sistema catastale e di pubblicità della proprietà immobiliare che funzioni in maniera efficiente rappresenta la spina dorsale dell'amministrazione del territorio, e sostiene molte attività amministrative ed economiche[39] sul territorio. L'integrazione nelle IIT, principalmente dotate di informazioni geografiche, di dati sugli immobili, come quella di dati cartografici e indirizzi urbani, fornisce efficaci strumenti agli utenti per l'accesso a informazioni sulla proprietà, valore e uso[40].

**4.2. Zone a rischio naturale**

A livello mondiale si constata una crescita significativa dei danni prodotti dai fenomeni naturali negli ultimi decenni. Esistono diverse ragioni che vanno considerate come cause, fra cui il cambiamento climatico e, per quanto riguarda questo articolo, la concentrazione della popolazione, infrastrutture e beni in luoghi privilegiati da un punto di vista economico o ludico, ma con esistenza di rischio di inondazione, terremoti e altri catastrofi naturali.

In generale si riconosce che per mitigare i rischi e le sue conseguenze è necessario migliorare la comprensione dei processi fisici vincolati a quelli rischi naturali e identificare e valutare i diversi rischi che possono colpire un territorio; queste attività possono materializzarsi nella elaborazione, aggiornamento e diffusione di una cartografia sui rischi naturali, che consentano di identificare le aree geografiche suscettibili di subire questi tipi di danni[41]. Su questo punto si deve dire che l'Allegato III.12 di INSPIRE fa riferimento, fra le categorie tematiche di dati territoriali, alle zone a rischio naturale, che sono di rilevante importanza nell'ambito della pianificazione ambientale, di prevenzioni delle catastrofi naturali e di protezione civile, ma anche e, soprattutto se si pensa all'aspetto della prevenzione, quando si redigono e variano i piani regolatori. Ma anche se tutti i paesi europei dispongono già di set di dati geografici grazie alla diffusione dei GIS, che ha favorito la produzione autonoma di dati - e, da qui, la potenziale nascita di set di informazione disomogenee e duplicati -, il problema è renderli confrontabili[42] perché: esiste una gran diversità di formati per la

***Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE)***

informazione geografica; i dati sono incompleti; i sistemi di riferimento non sono stati armonizzati; le fonti dei dati non sono consistenti; le scale non sono compatibili; i dati non sono interoperabili fra di loro[43]. Queste difficoltà diventano ancora più pesanti nei paesi che, come Spagna e Italia, sono fortemente decentralizzati e dove si realizzano i dati territoriale a livello locale, regionale e nazionale; e poi specialmente con riguardo a dati come quelli che fanno riferimento alle zone a rischio naturale, dove sono diversi gli organismi ed enti implicati.[44]. Proprio su questo punto sarebbe di grande aiuto la IIT che INSPIRE intende istituire, basata sulle IIT già presenti negli Stati membri, che devono essere compatibili e utilizzabili in un contesto comunitario e transfrontaliero (Considerando 5 della Direttiva); quello vuole dire che devono essere omogenee nel contesto nazionale. Purtroppo i dati sulle zone a rischio naturali sono stati inclusi nell'Allegato III di INSPIRE, ed esso significa che la informazione su questo tema non è stata considerata urgente, come risulta, per esempio, del fatto che le loro regole di implementazione (*Implementing Rules*) devono essere disponibili entro il 3 dicembre 2013, mentre che quelle che riguardano i dati territoriali elencati negli allegati I e II devono essere disponibili entro il 3 dicembre 2010[45].

Per quanto riguarda la Spagna, il Ministero dell'Ambiente è competente per la definizione dei rischi naturali, mentre le competenze sulla prevenzione dei rischi sono della Direzione generale della Protezione civile (che dipende del Ministero dell'Interno), che gestisce il portale web Inforiesgos[46]; al portale partecipano, fra altri, il Ministero dell'ambiente, quello della PA, l'Istituto Geografico Nazionale, la Agenzia statale per la meteorologia, l'IGME, l'Istituto Spagnolo per la Oceanografia[47].

In pratica esiste un'abbondante cartografia dei rischi naturali realizzata in modo frammentario e senza una copertura legale simile a quella che vige, per esempio, in Francia[48]; inoltre molte mappe non sono ancora accessibili *online*, anche se tale disponibilità è tra gli obiettivi di PRIGEO (Piano di Cartografia dei Rischi Geologici), approvato dall'IGME nel 2005 allo scopo di creare un'infrastruttura di conoscenza sulla pericolosità geologica del territorio spagnolo, utile per la gestione e la pianificazione territoriale[49]. Tra la cartografia che accessibile *online* si possono citare: la IIT di Cataluña [50]; le mappe di sismicità fornite dall'Istituto Geografico Nazionale[51] (del 2003); le mappe di rischi per espansione di argille realizzate dal IGME nel 1987 e digitalizzate nel 2003, che sono accessibile a richiesta del utente[52]; il piano dei rischi di inondazioni a Tenerife, realizzata dal Consiglio insulare dell'Acqua[53] dal 2005. Tuttavia le decine di fonti di informazione su questo tema specifico, in molti casi non in formato elettronico, rendono impossibile una reale interoperabilità.

Qualche passo avanti sulla omogeneità della informazione relativa ai rischi naturali è stato effettuato dal punto di vista legale: da una parte, il *Real Decreto* 1545/2007, che regola il sistema cartografico nazionale, considera cartografia tematica ufficiale la «*cartografía de riesgos y emergencias*», definita come «quella che identifica le aree geografiche suscettibile di subire danni catastrofici in caso di rischi naturali, tecnologici o di altri tipi sulle persone o i loro beni» (art. 5.7.k), e nell'art. 2.2.a afferma che il Sistema Cartografico Nazionale deve garantire la omogeneità dell'informazione realizzata per la molteplicità di organismi pubblici che fanno parte di esso e che in modo concorrente svolgono attività cartografiche nel territorio nazionale, allo scopo di assicurare la loro coerenza, continuità e interoperabilità. D'altra parte, la Legge 8/2007, del suolo (che nel 2008 è stata inglobata nel *Real Decreto* 2/2008), applicabile a tutto il Paese, ha sancito che i piani regolatori devono essere corredati dal piano di rischi naturali[54]: questo significa che l'informazione sui rischi dovrà essere a disposizione di coloro che elaborano le mappe in formati che siano coerenti ed interoperabili e a questo scopo l'implementazione della Direttiva INSPIRE sarà di grande aiuto.

Per quanto riguarda l'Italia, il recepimento della Direttiva nella legislazione nazionale è stata in capo al Ministero dell'Ambiente e gli attori principali per l'istituzione della IIT sono gli organi cartografici dello Stato e tutti gli enti che gestiscono informazioni geografiche a scala nazionale e locale[55]. A livello nazionale, l'informazione geografica è curata da organismi cartografici dello Stato come: Istituto Geografico Militare; Istituto Idrografico della Marina; Centro Informazioni Geotopografiche, Aeronautiche e Civili; Agenzia del Territorio e Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici, ex Servizio Geologico Nazionale[56]. Inoltre tutte le Regioni e altri Ministeri (per esempio il Ministero per l'Ambiente e il Ministero per l'Innovazione e la Tecnologia) hanno oggi responsabilità istituzionali nella produzione di informazione territoriali e ambientali[57]; in Italia esiste una pluralità di norme che attribuiscono competenze e funzioni, tanto di amministrazione attiva che di indirizzo e coordinamento a livelli differenti, nazionali e locali, spesso in assenza di una logica unitaria che garantisca convenienza ed efficienza, rendendo difficoltosa se non impossibile una circolazione e di conseguenza una condivisione delle informazioni ambientali e territoriali[58].

### ***Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE)***

Questa coesistenza di gran varietà di enti e regole che ordinano la produzione di informazione territoriale si apprezza chiaramente nel settore della informazione sui rischi naturali. In Italia è disponibile *online* una vasta cartografia di zone a rischio naturale, elaborata da enti diversi, spesso utilizzando scale e sistemi di riferimento dissimili.

Un esempio è quello della ARPA (Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente) del Piemonte che negli ultimi anni ha avviato il progetto di realizzazione di un sistema di diffusione in rete delle informazioni ambientali georeferenziate attraverso servizi informativi di tipo web, in particolare appunto per le zone a rischio naturale, finalizzato a garantire un processo di comunicazione e condivisione del patrimonio informativo sia con gli altri enti della PA sia con il pubblico[59].

Più specificamente, sul rischio sismico e il rischio vulcanico, è da sottolineare il lavoro sviluppato dall'INGV (Istituto Nazionale per la Geofisica e la Vulcanologia)[60], costituito nel 1999 per il monitoraggio dei fenomeni geofisici[61], che ha elaborato mappe sul rischio sismico; ad esempio, nel 2008 è stata pubblicata la carta sulla sismicità 2000-2007[62], accessibile tramite Kharita[63], che è il nuovo portale destinato alla divulgazione e alla diffusione di dati cartografici di base e digitali *online* del Centro Nazionale Terremoti. In particolare, dal 1998 la legislazione italiana ha assegnato alle Regioni la competenza di zonazione sismica; sono così scaturiti accordi tra le Regioni e istituti di ricerca per l'analisi della sismicità regionale ai fini dell'individuazione di classi di comuni con situazione omogenee di rischio[64].

Per quanto riguarda la cartografia del rischio d' incendio boschivo dei parchi nazionale è accessibile tramite il PCN[65], amministrato dal Ministero dell'Ambiente; per il rischio idrogeologico (frane e inondazioni), le mappe sono state realizzate dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR[66].

L'adozione del CAD dal 2005 ha portato a una normativa di efficienza e trasparenza, e rappresenta un intervento importante, poiché si tratta di uno strumento programmaticamente rivolto ad allestire un complesso di norme tra loro strutturate e tendenzialmente tese a disciplinare in modo organico e generale l'utilizzo delle TIC da parte della PA, tanto al loro interno, quanto nei loro rapporti con cittadini e imprese. Superata la stagione delle discipline di settore che regolamentavano l'informatizzazione di specifici comparti del settore pubblico, il CAD contribuisce allo sviluppo di strategie condivise per ottimizzare la gestione e lo sviluppo delle TIC. Grazie al CAD e all'implementazione dei metadati elencati in INSPIRE e all'applicazione dei principi INSPIRE, si può prevedere dunque che il settore riceverà un impulso a rendere l'informazione sulle zone a rischio naturale meno dispersa e più omogenea rispetto allo situazione attuale rapidamente illustrata negli esempi citati.

Questo lavoro si inserisce nell'ambito del progetto triennale 2009-2011 "El Registro de la propiedad como instrumento vertebrador de la información territorial: datos, metadatos espaciales y Directiva Inspire (DER2008-02962/JURI)" del Ministerio de Ciencia e Innovación della Spagna.

---

[1] Vedi: *The Sixth Environmental Action Programme*.

[2] C. Maioli, E. Sánchez Jordán, "A comparative Italian-Spanish analysis of spatial information and right of access", *Proceedings ICTTA 3rd International Conference on Information and Communication Technologies: from Theory to Applications*, IEEE, 2008.

[3] La Conferenza delle Regioni il 17 dicembre 2009 ha predisposto un parere, molto critico con il D. Lgs. del Governo, in particolare lamentando che esso è stato assunto "senza alcun confronto preliminare con le Regioni, ...e non appare in sintonia con lo spirito e il dettame della Direttiva che prevede l'applicazione del principio di sussidiarietà attraverso accordi tra i diversi livelli di governo"

[4] I dati territoriali sono le informazioni che fanno riferimento, data una zona geograficamente determinata, a qualunque cartografia, definita in termini di estensione, scala, contenuto e scopo; le informazioni sono qualificate da attributi di

***Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE)***

approfondimento (per esempio: date di rilievo e di rappresentazione, caratteristiche geodetiche) e di taglio cartografico di realizzazione della carta. I dati territoriali sono definiti come «i dati che attengono, direttamente o indirettamente, a una località o un'area geografica specifica» (art. 3.2 Direttiva INSPIRE).

[5] C. Maioli, C. Ortolani, “Sui profili giuridici della gestione dell'informazione territoriale della Pubblica Amministrazione”, *Altalex*, 8 novembre 2007, pp. 1-30.

[6] DPLI Working Group, “Data Policy and Legal Issues Position Paper”, *Environment Agency for England and Wales*.

[7] In questo senso si veda <http://publicgeodata.org> dove si sostiene che l'iniziativa INSPIRE attribuisce molta enfasi ai diritti di proprietà intellettuale inducendo così le agenzie pubbliche a non condividere i dati. Si precisa tuttavia che i fornitori hanno lamentato la difficoltà a coprire le spese dei dati originali che essi producono e quindi sono orientati a richiedere pagamenti a chi fruisca dei dati. In particolare, il problema è stato sollevato dall' *Ordnance Survey* inglese. Si veda pag. 19 del rapporto.

[8] Di norma individuate come «National Spatial Data Infrastructure (NSDI)».

[9] P.Y. Georgiadou, S.K. Puri, S. Sahay, “Towards a potential research agenda to guide the implementation of spatial data infrastructures : a case study from India”, *IJGIS*, 19, n. 10, 2005, pp. 1113-1130.

[10] M. Salvemini, “Infrastrutture di dati territoriali dal livello locale a quello europeo”, *AMFM* 2007.

[11] M. Salvemini, “Informazione Geografica e tecnologia GIS. Stato dell'arte e prospettive di sviluppo”, *AMFM* 2008.

[12] Vedi: <http://www.sardegna territorio.it>.

[13] Vedi: <http://www.pcn.minambiente.it/PCN/>.

[14] D. Vandenbroucke, P. Beusen, “Spatial Data structure in Italy: state of play Autumn 2006”, *K.U. Leuven R&D*, 2006.

[15] “Infrastrutture di Dati Territoriali: Teoria e pratica dopo l'approvazione della Direttiva INSPIRE”, *AMFM Conference Proceedings*, 19 Settembre 2007.

[16] Vedi: <http://www.sigmater.it>.

[17] Vedi: <http://www.idee.es>.

***Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE)***

[18] Convenzione ONU/ECE del 25.06.1998 (c.d. Convenzione di Aarhus) sull'accesso all'informazione, sulla partecipazione del pubblico al processo decisionale e sull'accesso alla giustizia in materia ambientale. Il diritto di accesso del pubblico all'informazione ambientale era stato riconosciuto nell'ordinamento comunitario con la Direttiva 90/313/CEE del Consiglio. La Convenzione di Aarhus amplia tuttavia la definizione di informazione ambientale.

[19] Dal preambolo della Convenzione di Aarhus, disponibile in lingua italiana a questo indirizzo.

[20] Direttiva 2003/4/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2003 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale (abroga la Direttiva 90/313/CE del Consiglio).

[21] Precisamente: «a) lo stato degli elementi quali l'ambiente, l'aria, l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il territorio, i siti naturali, compresi gli igrotopi, le zone costiere e marine, la diversità biologica ed i suoi elementi costitutivi, compresi gli organismi geneticamente modificati, e, inoltre, le interazioni tra questi elementi; b) fattori quali le sostanze, l'energia, il rumore, le radiazioni od i rifiuti, anche quelli radioattivi, le emissioni, gli scarichi ed altri rilasci nell'ambiente, che incidono o possono incidere sugli elementi dell'ambiente, individuati alla lettera a); c) le misure, anche amministrative, quali le politiche, le disposizioni legislative, i piani, i programmi, gli accordi ambientali e ogni altro atto, anche di natura amministrativa, nonché le attività che incidono o possono incidere sugli elementi e sui fattori dell'ambiente di cui alle lettere a) e b), e le misure o le attività finalizzate a proteggere i suddetti elementi; d) le relazioni sull'attuazione della legislazione ambientale; e) le analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche, usate nell'ambito delle misure e delle attività di cui alla lettera c); f) lo stato della salute e della sicurezza umana, compresa la contaminazione della catena alimentare, le condizioni della vita umana, il paesaggio, i siti e gli edifici d'interesse culturale, per quanto influenzabili dallo stato degli elementi dell'ambiente di cui alla lettera a) o, attraverso tali elementi, da qualsiasi fattore di cui alle lettere b) e c) ».

[22] Sussistono limiti tassativamente indicati dalla Direttiva 2003/4/CE al diritto di accesso all'informazione ambientale. Sul piano concreto esistono forti disomogeneità tra le amministrazioni pubbliche riguardo alla riproducibilità dei dati territoriali: il diritto di accesso conosce in Italia e in Europa diversi gradi di tutela a cui corrispondono altrettanti modelli organizzativi.

[23] Cfr. Direttiva 90/313/CEE del Consiglio sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, attuata in Italia dal D. lgs. del 24 febbraio 1997, n. 39, "Attuazione delle Direttiva 90/313/CE concernente la libertà di accesso alle informazioni in materia di ambiente."

[24] Cfr. art. 3, c. 1 della Direttiva 2003/4/CE, che dispone: «Gli Stati membri provvedono affinché le autorità pubbliche siano tenute, ai sensi delle disposizioni della presente direttiva, a rendere disponibile l'informazione ambientale detenuta da essi o per loro conto a chiunque ne faccia richiesta, senza che il richiedente debba dichiarare il proprio interesse».

[25] Si tratta, dunque, di una tutela che è stata opportunamente definita «desoggettivata» in quanto, «da una parte, non limita, [...] la titolarità del diritto a qualunque cittadino, recependo invece il peculiare carattere di diffusività spaziale e temporale del diritto dell'ambiente come diritto della persona umana; dall'altra, non impone al richiedente di allegare uno

***Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE)***

specifico interesse all'acquisizione delle informazioni richieste, ritenendo evidentemente che esso sia *in re ipsa* proprio perché ogni persona è titolare del diritto all'ambiente.». V. Fox, “Note a margine di Consiglio di Stato”, *Il diritto all'informazione ambientale*, Sezione V, n. 816, 14 febbraio 2003.

[26] Il diritto all'informazione ambientale nell'ordinamento italiano ha vissuto un'evoluzione legislativa segmentabile in tre fasi: la legge 8 luglio 1986, n. 349, che riconosceva il diritto di accesso alle informazioni ambientali (seppure in un'accezione minima), il D. lgs. 39 del 1997, attuativo, a sette anni di distanza, della Direttiva 90/313/CE e il D. lgs. del 19 agosto 2005, n. 195, “Attuazione della Direttiva 2004/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale”. Il diritto di accesso all'informazione ambientale è stato riconosciuto dall'art. 14, comma 3, della legge 8 luglio 1986 n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente, che disponeva che «Qualsiasi cittadino ha diritto di accesso alle informazioni sullo stato dell'ambiente disponibili, in conformità delle leggi vigenti, presso gli uffici della pubblica amministrazione e può ottenerne copia previo rimborso delle spese effettive di ufficio il cui importo è stabilito con atto dell'amministrazione interessata». All'inciso «in conformità delle leggi vigenti» furono date due interpretazioni contrastanti dalla dottrina: una innovativa, che sosteneva che la norma in esame avesse riconosciuto al cittadino un diritto soggettivo incondizionato e che l'inciso autorizzava la PA a negare l'accesso all'informazione solo nei casi previsti dalla legge, e l'altra più cauta, che qualificava la norma come programmatica e attribuiva al cittadino il diritto di accesso nei soli casi indicati dalla legge. In seguito all'adozione della direttiva 90/313/CE, successivamente abrogata dalla Direttiva 2003/4/CE, è stato emanato il D. lgs. 39 del 1997 in cui il diritto di accesso alle informazioni ambientali era riconosciuto a chiunque ne facesse richiesta (pubblico non selezionato), ma che recava una definizione di “informazione ambientale” molto più ristretta di quella che è ad oggi in vigore nell'ordinamento interno (cfr. art. 2 del D. lgs. 195 del 2005).

[27] Aggiornato con le modifiche introdotte dal D. lgs. del 4 aprile 2006, n. 159. recante disposizioni integrative e correttive. Molte sono le novità, soprattutto a livello di sistema e di riconoscimento del ruolo delle TIC, introdotte dal CAD; la più rilevante ai fini di questo lavoro è costituita dall'attenzione che il legislatore ha riservato alla disciplina dei dati territoriali, inserita nel Capo V intitolato “Dati delle pubbliche amministrazioni e servizi in rete”.

[28] B. Lozano Cutanda, *Derecho ambiental administrativo*, 8 ed., Dykinson, Madrid, 2007, pp. 214-238.

[29] D. lgs. del 24 gennaio 2004, n. 36, “Attuazione delle Direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico”.

[30] Su questo tema è stato approvato dal *Ministerio de Ciencia e Innovación* della Spagna il progetto (2009-2011) dal titolo “*El Registro de la propiedad como instrumento vertebrador de la información territorial: datos, metadatos espaciales y Directiva Inspire* (DER2008-02962/JURI)” cui partecipano gli autori di questo articolo.

[31] La comunità dei giuristi informatici italiana si è raccolta a Pescara il 19 e 20 giugno 2009 per il convegno scientifico “*Exploring Cyberspace Law*. Giuristi informatici italiani per l'Abruzzo” di supporto e testimonianza.

[32] Eurogeographics, “*Cadastral and Land Registration in Europe 2012*”, 2007, pag. 4.

[33] Un esempio spagnolo è il progetto Geo-Base, sviluppato dal Registro dei beni immobiliari spagnolo il cui scopo è,

***Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE)***

tramite un sofisticato uso delle TIC, di identificare o tradurre in modo grafico la descrizione narrativa di un fondo iscritto al Registro dei beni immobiliari, e di aggiungere ulteriori informazioni al Registro. J. Requejo Liberal, *Descripción geográfica de las fincas en el Registro de la Propiedad (Geo-Base)*, Lex-Nova, Valladolid, 2007, pp. 29 e segg.

[34] Nella Direttiva 2007/2/CE non esiste un riferimento esplicito al «Registro dei beni immobiliari».

[35] Ó. Vázquez Asenjo, “Correspondencia registral de algunos conceptos básicos de la Directiva Inspire”, *Revista Aranzadi de derecho y nuevas tecnologías*, n. 18, 2008, pagg. 35-56, sostiene che la citazione contenuta nel punto 5 dell'Annesso 1 (Indirizzi) al numero civico (che è tradotta come *numero de la finca* nella versione spagnola della Direttiva 2007/2/CE) consente di comprendere che si sta facendo riferimento all'unità di base del Registro dei beni immobiliari. Da cui seguirebbe che l'unità di base del Registro potrebbe essere inclusa nel geoportale INSPIRE al momento della creazione del metadato corrispondente.

[36] C. Cannafoglia, A. De Luca, F. Molinari, G.F. Novelli, *Catasto e pubblicità immobiliare*, Maggioli, 1998, nelle pagine 44 e seguenti contiene utili informazioni sul concetto di Catasto e la sua storia.

[37] I registri immobiliari danno pubblicità ai fatti costitutivi, traslativi ed estintivi della proprietà e degli altri diritti reali su beni immobili (F. Galgano, *Diritto Civile e Commerciale*, vol. IV, 4. ed., CEDAM, Padova, 2004, p. 285).

[38] Ó. Vázquez Asenjo, “Concordancia entre el Registro de la Propiedad y la realidad (Relaciones entre el Registro y el Catastro)”, *Boletín del Colegio de Registradores*, n. 109, 2004, pp. 3.343 e segg., illustra le differenze tra tali uffici.

[39] «Economiche» nel senso che il Registro dei beni immobiliari può servire a incrementare la circolazione della ricchezza in un territorio.

[40] Eurogeographics, cit., pagg. 4 e 5.

[41] J.L. González García, “Situación actual de los riesgos naturales en la planificación del territorio”, in J.L. González García (a cura), *Mapas de riesgos naturales en la ordenación territorial y urbanística*, Ilustre Colegio Oficial de Geólogos, Madrid, 2009, p. 14.

[42] E. Valpreda, “Certificazione e condivisione del dato ambientale: il modello italiano nella globalizzazione”, *Ambiente territorio : cultura dell'ambiente e scienza del territorio*, 2(4), 2008, pp. 36-43.

[43] R. Vallejo Bombín, “La iniciativa INSPIRE y la política medioambiental. Aplicaciones”, *Jornada Técnica sobre la iniciativa INSPIRE y el desarrollo de la Infraestructura de Datos Espaciales en España y su aplicación a la protección civil*, Madrid, 24 e 25 gennaio 2006.



***Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE)***

[44] Sebbene in Spagna sia stata elaborata una ricca e rigorosa cartografia dei rischi da parte da organismi ed enti specializzati, come l'IGME (*Instituto Geológico y Minero de España*), le *Confederaciones Hidrográficas* e le Agenzie dell'Acqua (enti che hanno le competenze per pianificare tutto quello che riguarda l'acqua e i fiumi), l'Istituto Geografico Nazionale, la Agenzia statale per la meteorologia, il Consiglio Superiore per la Ricerca Scientifica, essa risulta frammentaria, con scale diverse e non omogenee, e senza un inquadramento normativo appropriato che la vincoli alla pianificazione territoriale e urbanistica (Conclusioni del gruppo di lavoro sulle mappe di rischi naturali nella pianificazione territoriale e urbanistica, in J.L. González García (a cura), *Mapas de riesgos naturales en la ordenación territorial y urbanística*, Ilustre Colegio Oficial de Geólogos, Madrid, 2009, pp. 93 y 94).

[45] *INSPIRE Roadmap*: <http://inspire.jrc.ec.europa.eu/index.cfm/pageid/44>.

[46] Vedi: <http://www.inforiesgos.es/es/index.html>.

[47] È stata suggerita la possibilità di diffondere la cartografia sui rischi naturali - quando sia realizzata - su questo sito web (Conclusioni del gruppo di lavoro sulle mappe di rischi naturali nella pianificazione territoriale e urbanistica, in J.L. González García (a cura), cit., p. 96).

[48] La legge Barnier sulla protezione del ambiente è stata emanata il 2 febbraio 1995 fissa il dovere di stabilire criteri e obbligazioni quando si regola l'uso del suolo e stabilisce che si devono realizzare i piani per la prevenzione dei rischi prevedibili: «*plans de prévention des risques naturels previsibles*», distinguendo tre zone di uso del suolo.

[49] M. Llorente Isidro *et alii*, “*La peligrosidad de avenidas torrenciales e inundaciones en PRIGEO*”, Galindo Jiménez, I., Laín Huerta, L., Llorente Isidro, M. (eds.), *El estudio y la gestión de los riesgos geológicos*, *Publicaciones del Instituto Geológico y Minero de España*, Serie: *Medio Ambiente, Riesgos Geológicos*, n. 12, *Capítulo 1*, Madrid, 2008, p. 13.

[50] Si veda la IIT di Cataluña, denominata IDEC.

[51] Vedi: <http://www.ign.es/ign/es/IGN/SisMapasSismicos.jsp>.

[52] Vedi questo link.

[53] Vedi: <http://www.aguastenerife.org/> in *Novedades* e poi *Plan de Defensa Frente a Avenidas*.

[54] Nell'art. 15.

[55] Gi&gis in Italia: “Qualche domanda su Inspire in Italia”, gennaio 2008.

***Diffusione e accesso all'informazione territoriale (Direttiva INSPIRE)***

[56] E. Valpreda, cit., pp. 36-43.

[57] A. Sau, *Organi cartografici dello Stato, Istituzioni Pubbliche centrali e periferiche per l'informazione territoriale ed ambientale. Riassetto delle competenze e rapporto con il mercato*. Università IUAV, Venezia, maggio 2007.

[58] A. Sau, “Il regime giuridico dell'informazione ambientale e territoriale”, Master in pianificazione territoriale, IUAV, Venezia, 2008.

[59] Il sistema, denominato «Sistema Informativo Geografico Online», è andato nel tempo crescendo parallelamente al processo di arricchimento e aggiornamento delle basi dati geografiche acquisite fino a strutturarsi in una sezione pubblica su canale Internet. Si veda il sito <http://gisweb.arpa.piemonte.it/arpagis> e l'articolo N. Negro, B. Cagnazzi, P. Magosso, “RSA 2007, Lo stato delle componenti ambientali , Rischii naturali”, *Arpa Piemonte*, 2007, pag. 259.

[60] Vedi: <http://portale.ingv.it/l-ingv>.

[61] L'INGV opera in stretto contatto con il Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) e ha legami privilegiati con il Dipartimento della Protezione Civile e con le altre autorità preposte alla gestione delle emergenze, sia a scala nazionale che a scala locale. Coopera inoltre con i Ministeri dell'Ambiente, della Pubblica Istruzione, della Difesa e degli Affari Esteri nel quadro di progetti strategici nazionali e internazionali.

[62] Vedi questo link.

[63] Dall'arabo .1J7G, mappa o carta geografica.

[64] G. Catalano et alii, “Un esempio di zonazione sismica: la nuova mappa sismica della Regione Lazio”, in *Energia, Ambiente e Innovazione*, n. 5-6, 2009, ENEA, Roma, pagg. 57-65.

[65] Cartografia Antincendio Boschivo dei parchi nazionali, disponibile a questo link.

[66] Vedi: <http://sicimaps.irpi.cnr.it/>.

Commenta | Stampa | Segnala | Condividi |

***Sisma in Cina. Il bilancio morti sale a 617***

15-04-2010

Il bilancio delle vittime del terremoto di magnitudo 7.1 Richter che ha coinvolto la provincia cinese di Qinghai è salito a 617 morti. Oltre 10mila i feriti

E' salito a 617 morti e 10 mila feriti il bilancio delle vittime nella provincia cinese del Qinghai, che ieri e' stata colpita da un potente terremoto di magnitudo 7.1 Richter. Novecento sono state estratte vive, ma molte altre sono ancora sepolte sotto le macerie a Jiegu (Gyegu in tibetano, la lingua della grande maggioranza dei residenti della regione), una citta' di circa 100 mila abitanti nella Prefettura autonoma tibetana di Yushu, dove il sisma ha colpito alle 7:49 della mattina (la Cina e' sei ore avanti all' Italia). "Vedo feriti dappertutto, alcuni sanguinano", ha dichiarato il funzionario locale Zhuohuaxia all' agenzia Nuova Cina. "Il problema piu' grosso e' che non abbiamo tende, non abbiamo equipaggiamento medico, non abbiamo medicine ne' medici...", ha aggiunto il funzionario. In serata, la Cctv, la televisione di stato, ha mostrato le immagini delle zone devastate dal terremoto. Il sisma ha provocato il crollo dell' 85 per cento degli edifici di Gyeyu, fatte in gran parte di terra e legno. L'emittente ha mostrato anche soldati e poliziotti al lavoro tra le macerie di un edificio distrutto. Le comunicazioni con la regione colpita, che si trova a 4.000 metri di altezza non lontano dei confini con la Regione Autonoma del Tibet, sono state interrotte per alcune ore prima di essere ripristinate dall' esercito. Circa 700 soldati, aiutati dai volontari locali, scavano sotto le macerie, spesso con le mani o con attrezzi di fortuna, per estrarre dalle macerie le persone ancora vive. Altri cinquemila soccorritori, tra cui soldati e medici, sono stati mobilitati e sono pronti a raggiungere la zona colpita, che e' 800 chilometri a sud della capitale provinciale Xining. Le operazioni di soccorso sono ostacolate dalle temperature polari e dai crolli di ponti e strade, comprese quelle che dall' unico aeroporto della zona portano a Gyegu. L' aeroporto, invaso da detriti, e' stato aperto nel pomeriggio di ieri e sono state inviate tende, coperte e vestiti pesanti. Tre tende che possono ospitare una sessantina di persone sono state erette nel cortile della prefettura di Yushu, riferisce Nuova Cina. Alcune scuole elementari ed un istituto professionale sono crollati e molti studenti sono rimasti intrappolati tra le macerie. Cinque bambini sono morti in una scuola elementare. "La nostra priorita' e' quella di salvare gli studenti", ha affermato Kang Zifu, un ufficiale dell' esercito impegnato nei soccorsi. Nella memoria di tutti i cinesi e' vivo il ricordo del terribile terremoto del 2008 nel Sichuan, una provincia che confina col Qinghai. Il sisma del Sichuan causo' la morte di quasi 90.000 persone tra cui migliaia di studenti, una circostanza che ha dato vita a polemiche sulla qualita' delle costruzioni che a distanza di due anni dalla tragedia sono tutt' altro che sopite. Il presidente Hu Jintao ed il premier Wen Jiabao hanno chiesto di "fare tutti gli sforzi per salvare vite e fornire assistenza alle vittime del terremoto". Il governo ha stanziato 200 milioni di yuan (circa 29,3 milioni di dollari) per gli aiuti ai terremotati. L' epicentro del sisma e' stato localizzato a 33 chilometri di profondita' sulle montagne che separano il Qinghai dal Tibet ed e' stato avvertito anche a Chamdo, nella Regione Autonoma del Tibet e a Garze nel Sichuan, dove cinque persone hanno perso la vita. La ferrovia "piu' alta del mondo", quella del Qinghai-Tibet, passa a 200 chilometri da Yushu e non risulta che abbia subito danni. Il leader spirituale dei tibetani, il Dalai Lama, ha rivolto un messaggio di solidarieta' e di condoglianze alle vittime assicurando che preghera' per loro. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha inviato "le sue più profonde condoglianze al governo e al popolo della Cina". Messaggi di cordoglio sono venuti anche dal segretario di stato americano Hillary Clinton, dal presidente della Commissione europea, Jose' Manuel Barroso e dal ministro degli esteri italiano Franco Frattini.

***DISSESTO SUOLO: ISPRA, IN ITALIA 70,5% COMUNI INTERESSATI DA FRANE.***

DISSESTO SUOLO: ISPRA, IN ITALIA 70,5% COMUNI INTERESSATI DA FRANE

(ASCA) - Roma, 15 apr - Sono le caratteristiche geomorfologiche del territorio italiano a determinare una forte esposizione al rischio frane, come testimoniato dai censimenti dell'ISPRA che, grazie al Progetto IFFI, ha individuato più di 485.000 frane, che interessano un'area di oltre 20.700 km<sup>2</sup>, pari al 6,9% della penisola. Ben 5.708 i comuni italiani interessati da frane, pari al 70,5% del totale.

I dati, illustrati oggi in occasione della presentazione dell'annuario ISPRA, rappresentano una finestra sul rischio sismico e geologico - idraulico, che nel periodo 2008 - 2009 si sono manifestati in modo straordinario. Tre gli eventi che hanno superato la soglia di magnitudo locale 5: quello della costa calabra ha avuto una profondità ipocentrale molto elevata e non ha procurato danni; quelli avvenuti nell'area del Frignano, con alcuni danni a chiese e campanili e, infine, i rilevanti eventi nella zona de L'Aquila. "I picchi di intensità" - spiegano i ricercatori - oggi sappiamo, sono stati causati da una particolare vulnerabilità sismica associata alla presenza di sedimenti alluvionali recenti non consolidati".

mpd/sam/bra

**UMBRIA/TERREMOTO: PROTEZIONE CIVILE, VERIFICHE A PIETRALUNGA****UMBRIA/TERREMOTO: PROTEZIONE CIVILE, VERIFICHE A PIETRALUNGA**

(ASCA) - Perugia, 15 apr - La protezione civile dell'Umbria e' al lavoro nel comune di Pietralunga dopo la scossa di terremoto di magnitudo 3.7 registrata alle ore 3.47 di stamani con epicentro nell'area di confine tra il Comune di Pietralunga (PG) e il Comune di Apecchio (PU). Lo comunica in una nota la Sala Operativa Regionale, spiegando che la scossa, e' stata avvertita dalla popolazione e sul territorio sono presenti funzionari e tecnici del servizio di protezione civile della Regione Umbria per dare il necessario supporto alle strutture locali. Si sta provvedendo alle verifiche tecniche del caso, ma non si segnalano danni a persone o cose. Il sindaco di Pietralunga ha istituito, nella sede della locale Croce Rossa, il Centro operativo comunale.

In via precauzionale, si legge ancora, verra' trasportato nel Comune di Pietralunga materiale per l'eventuale allestimento di una struttura temporanea di ricovero della popolazione.

Attivate ed operative anche le locali organizzazioni di volontariato di protezione civile, il Gruppo "Anteo" di Pietralunga e la delegazione locale della C.R.I. I Comuni limitrofi stanno procedendo alle necessarie verifiche, ma ad ora non segnalano alcun danno.

pg/mcc/bra

(Asca)

***AMBIENTE: COLDIRETTI, CON -27% CAMPAGNA ADDIO RONDINI E RISCHIO FRANE.***

AMBIENTE: COLDIRETTI, CON -27% CAMPAGNA ADDIO RONDINI E RISCHIO FRANE

(ASCA) - Roma, 15 apr - "All'elevato rischio idrogeologico in Italia non e' certamente estraneo il fatto che un territorio grande come due volte la regione Lombardia, per un totale di cinque milioni di ettari, e' stato sottratto all'agricoltura che interessa oggi una superficie di 12,7 milioni di ettari con una riduzione di quasi il 27% negli ultimi 40 anni". E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare le valutazioni dell'annuario dei dati ambientali dell'Ispira 2009 dal quale si evidenzia peraltro che sono 'pressoché' dimezzate, in 25 anni, 33 varietà di uccelli tra le quali l'allodola, il balestruccio e la rondine. "Si stima - secondo la Coldiretti - che siano meno di un milione oggi le coppie di rondini che arrivano in Italia in primavera per nidificare e ripartire entro l'inizio dell'autunno dopo aver trovato in molti casi ospitalità nelle vecchie stalle di campagna che sono particolarmente apprezzate da questi uccelli migratori. L'erosione di terre fertili che mette a rischio la biodiversità e' imputabile alla sottrazione per usi industriali, residenziali, civili ed infrastrutturali, oltre che all'abbandono delle zone marginali. Un processo che mette a rischio la sicurezza del territorio in Italia dove ci sono 5.581 comuni, il 70 per cento del totale, a rischio idrogeologico dei quali 1.700 sono a rischio frana e 1.285 a rischio di alluvione, mentre 2.596 sono a rischio per entrambe le calamità, secondo Legambiente e Protezione Civile".

Il progressivo abbandono del territorio e il rapido processo di urbanizzazione spesso incontrollata, prosegue la Coldiretti, "non e' stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque ed e' necessario intervenire per invertire una tendenza che mette a rischio la sicurezza idrogeologica del Paese".

res-map/mcc/ss

**TERNI: TERREMOTI TEMA PORTANTE V SETTIMANA CULTURA SCIENTIFICA.**

TERNI: TERREMOTI TEMA PORTANTE V SETTIMANA CULTURA SCIENTIFICA

(ASCA) - Terni, 15 apr - Saranno i terremoti il tema portante della quinta Settimana della cultura scientifica e tecnologia di San Gemini presentata stamani in conferenza stampa nella sede della provincia di Terni dal sindaco di San Gemini Leonardo Grimani e dal direttore del Geolab Federico Varazi.

La Settimana della cultura scientifica e tecnologica, organizzata dal Comune in collaborazione con Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, vigili del fuoco, Protezione civile e con il sostegno della Regione e della Provincia di Terni, inizierà il 17 aprile per protrarsi fino al 22. Fra le novità, l'ipotesi sulla fine di Carsulae che, secondo gli studi compiuti da Gilberto Pambianchi, ordinario di geomorfologia e geografia fisica all'Università di Camerino, potrebbe essere stata distrutta da un forte terremoto verificatosi intorno al terzo- quarto secolo d.c.

"L'obiettivo - hanno detto il sindaco e il direttore del Geolab - è calare i ragazzi nei panni di quelle figure professionali, sismologi, fisici, geologi, storici ed ingegneri, che sono oggi le avanguardie nel campo della conoscenza e della prevenzione sismica". In relazione alle fasce scolastiche che hanno aderito al progetto sono stati pensati, insieme agli insegnanti, tre percorsi formativi e altrettante attività di laboratorio che i ragazzi hanno sviluppato con la creazione di opere del loro ingegno, sotto la supervisione dei rispettivi tutor. A conclusione dei lavori il materiale prodotto da questo esperimento, unico in Italia, verrà presentato direttamente dai ragazzi durante la Settimana che si apre domani.

pg/mcc/ss

(Asca)

***CINA: TERREMOTO, MOBILITAZIONE UNICEF PER BAMBINI E DONNE***

CINA: TERREMOTO, MOBILITAZIONE UNICEF PER BAMBINI E DONNE

(ASCA) - Roma, 15 apr - L'Unicef si sta mobilitando per inviare i soccorsi urgenti per i bambini colpiti dal terremoto di ieri. La risposta verra' coordinata con le altre agenzie delle Nazioni Unite. Secondo le autorità sanitarie, spiega una nota dell'organizzazione, l'ospedale per la salute materno-infantile di Qinghai della contea di Yushu e' completamente crollato a causa del terremoto. Vi e' un urgente bisogno di rifornimenti medici e di attrezzature per l'assistenza al parto.

"Stiamo organizzando gli aiuti per aiutare il Governo cinese a far fronte al disastro, riservando particolare attenzione alle esigenze specifiche di bambini e donne - ha detto Yin Yin Nwe, rappresentante dell'Unicef e Responsabile per il Disaster Management Team dell'Onu in Cina - Siamo in costante contatto con i nostri partner del Governo per raccogliere tutte le informazioni necessarie; sembra che un gran numero di case, strutture sanitarie e scuole siano state distrutte".

Secondo i funzionari locali scolastici l'80% delle scuole elementari e il 50% delle scuole secondarie di Yushu sono state gravemente danneggiate, interessando 22.719 studenti e 1.086 insegnanti.

Le autorità hanno chiesto il sostegno dell'Unicef per fornire tende-scuola, vestiti caldi, coperte e kit scolastici.

In questo momento, i bisogni umanitari piu' urgenti sono: cibo, acqua, tende, alloggi, vestiti, coperte, trapunte, forniture mediche e attrezzature per il pronto soccorso. In questa regione montagnosa, conclude la nota dell'Unicef, e' un periodo dell'anno in cui le temperature, durante la notte, scendono sotto lo zero. L'Unicef ha scorte di aiuti d'emergenza con tende-scuola, vestiti invernali per bambini e coperte, tutto materiale pronto per essere spedito.

res-map/mcc/ss



***Cavour, ad Haiti «missione compiuta»***

MONDO

15-04-2010

**I assistenza**

La portaerei è rientrata ieri a Civitavecchia. Tre mesi di assistenza: vite salvate, aiuti distribuiti, opere pubbliche

**DAL NOSTRO INVIATO A CIVITAVECCHIA**

**DANILO PAOLINI**

D ecine di vite salvate con 61 interventi chirurgici e 52 trattamenti in camera iperbarica, 12 tonnellate di cibo distribuite, strade e scuole riaperte, 12.500 metri cubi di macerie rimosse, 11 cantieri completati sull'isola di Haiti prostrata dal terremoto di gennaio. L'elenco sarebbe ancora lungo, la sintesi è che stavolta «missione compiuta» non è una frase fatta. E, forse, dona un pizzico di speranza anche per la nuova catastrofe che ha colpito la Cina. La missione si chiama *White Crane* («Gru bianca») e si è conclusa ufficialmente ieri, dopo 86 giorni, con l'attracco a Civitavecchia della portaerei 'Cavour', accolta dal ministro della Difesa Ignazio La Russa, dal sottosegretario e capo della Protezione civile Guido Bertolaso, dal capo di Stato maggiore della Difesa Vincenzo Camporini.

Impossibile «raccontare una missione di tre mesi in pochi minuti», ha confidato il comandante del 'Cavour' Gianluigi Reversi. Tutti quei numeri, del resto, raccontano da soli l'efficienza, la preparazione, i risultati raggiunti dagli uomini e dalle donne delle quattro Forze armate, della Croce rossa, della Protezione civile, dei Vigili del fuoco e delle organizzazioni di volontariato. Reversi ha preferito affidarsi, con giusto orgoglio, a un'immagine efficace: «I bambini haitiani che ci correvano incontro gridando sorridenti: *les italiens!* ».

Più tardi il ministro La Russa ha ringraziato ripetutamente militari e civili, citando alla fine una frase di monsignor Pierre André Dumas, presidente della Caritas di Haiti, che inquadra perfettamente il rapporto instauratosi tra i locali e i nostri connazionali: «Sono felice di ciò che hanno fatto in questi mesi i miei amici italiani. Essi hanno confermato il grande cuore e lo spirito di solidarietà di un popolo, che avevo conosciuto ed apprezzato quando ero giovane seminarista in Italia». Sono stati due elicotteri della nostra Marina con a bordo i fucilieri del Reggimento San Marco, il 26 marzo, ad accompagnare il vescovo nel villaggio isolato di Baradères, 80 chilometri a sud ovest della capitale Port au Prince, portando 1.300 chili di riso e altri generi alimentari.

Solo un episodio tra tanti. Si potrebbe dire dell'agibilità restituita al Complesso dei Salesiani (18 aule scolastiche), dell'opera di ripristino dell'ospedale Saint Damian, della messa in sicurezza della scuola delle Piccole sorelle del Vangelo. E dei sorrisi restituiti a 35 bambini dal chirurgo Domenico Scopelliti e dalla sua équipe di *Operation smile*.

Con il ritorno del Cavour «l'impegno italiano per Haiti non si è concluso», ha assicurato Bertolaso, ricordando di aver consegnato un progetto per l'edificazione di una «cittadella delle istituzioni» a Port au Prince e di attendere un riscontro dalle autorità haitiane. Laggiù è stata fondamentale la dura esperienza fatta con il terremoto dell'Aquila, ha aggiunto il capo della Protezione civile, sottolineando (come Camporini e La Russa) che

*White Crane* è stata la vittoria del «Sistema Italia»: militari, civili, volontariato, senza dimenticare le realtà industriali (Fincantieri, Finmeccanica ed Eni) che hanno coperto il 90% delle spese.

«L'unione fa la forza», si legge sulla bandiera di Haiti. Nemmeno questa, oggi, è una frase fatta.

**La portaerei Cavour è rientrata a Civitavecchia dopo la sua missione ad Haiti (Ansa)**

*I volti del terremoto, non solo news*

CRONACA

15-04-2010

## DALL AQUILA

È la foresta silenziosa a cui porger l'orecchio. È il mondo dei media che guarda con occhio buono agli eventi, non nascondendone tuttavia il male, anche in occasione del terremoto in Abruzzo. È l'informazione che si interroga sul suo ruolo nell'era digitale. È stato questo il senso dell'incontro organizzato ieri dalla diocesi dell'Aquila «Le notizie e le scosse. I media cattolici, il terremoto, la gente». Un incontro in cui non è emerso il giornalismo degli scoop, ma quello fatto di volti, di occhi che raccontano la sofferenza. Il giornalismo che mette in luce i piccoli momenti di speranza. Così la diocesi abruzzese ha voluto dare spazio al *modus operandi* dei media che sono espressione del mondo cattolico. Media che credono nella continuità dell'informazione, nell'importanza di andare avanti anche quando i riflettori della macchina mediatica si spengono. Si parte da un dato certo. Il terremoto dell'Aquila è stato il primo sisma digitale, quello in cui otto minuti dopo la scossa il web ha lanciato un messaggio: «C'è ancora qualcuno vivo a L'Aquila?». A sottolineare l'assoluta novità della tragedia aquilana il direttore dell'Ufficio comunicazione Cei, monsignor Domenico Pompili; «Per la prima volta - ha detto - le notizie più immediate non ci sono arrivate dalla televisione o dai giornali, ma dai nuovi linguaggi di internet e dei social network.

Strumenti che in questi mesi sono stati utilizzati dalle persone per ritrovarsi». Un contesto in cui, ha aggiunto Pompili, «la rete ha avuto un importante ruolo per cercare di ricomporre un tessuto sfilacciato». Il nuovo modo di raccontare il terremoto è stato sottolineato anche dal vescovo ausiliare Giovanni D'Ercole, che ha elogiato la capacità della stampa cattolica di «non limitarsi a rilanciare le notizie ma a far comprendere lo spirito con cui è stata affrontata questa tragedia e con cui si affronta la ricostruzione». Uno spettacolo mediatico dove si è entrati in punta di piedi, facendo parlare la gente. Il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, ha ricordato più volte la foresta silenziosa del bene a cui bisogna tendere l'orecchio per arrivare all'essenziale. «A volte raccontare i problemi è necessario - ha sottolineato - ma lo è altrettanto spiegare le soluzioni che si vanno trovando. Serve capire il bene che si può fare, parlando non di numeri, ma di persone, di storie di dolore e di speranza». E il giornale in un anno lo ha fatto con 30 prime pagine, 660 pagine interne e 40 editoriali; un percorso, ha aggiunto Tarquinio, basato «sulla continuità della notizia iniziata dal mio predecessore. Questa è una realtà che non è chiusa, in cui c'è molto da fare». A far comprendere la drammaticità del sisma, comunque, ha aggiunto Stefano De Martis, direttore di *Tv2000*, «sono state le immagini, accompagnate dalla logica di fare un passo indietro nel momento del dolore da parte di cronisti che hanno provato umana partecipazione». È una lettura diversa della notizia anche quella spiegata di Paolo Bustaffa, direttore del *Sir*, fondata sul principio di chi ascolta e racconta il silenzio della sofferenza, «un'impresa per la quale valgono le regole del mestiere, ma non meno la sensibilità, l'inquietudine, la rinuncia al protagonismo». C'è un limite, ha concluso Giustino Parisse, caporedattore del *Centro*, giornalista e terremotato, che passa tra la necessità di salvaguardare il dovere di informare e il rispetto delle persone.

Parlare della gente, dunque, di quella comunità aquilana che si è sentita di nuovo un popolo, anche grazie al lavoro svolto dalla Chiesa locale nel voler lanciare, proprio da una tenda, il periodico *Vola*. «Unificare il tessuto sociale - ha spiegato il presidente della Fisc, don Giorgio Zucchelli - è il ruolo dei settimanali diocesani la cui vocazione è quella di dar voce al territorio, favorendo un legame tra la Chiesa e la società civile».

**Alessia Guerrieri**

Media cattolici e sisma, ieri l'incontro. L'ausiliare D'Ercole: aiuto per capire questa tragedia. Pompili (Cei): il ruolo del web. Tarquinio (*Avvenire*): qui c'è ancora molto da fare. De Martis (*Tv2000*): un passo indietro di fronte al dolore.

***Tragedia e ricostruzione: un anno in prima pagina***

CRONACA

15-04-2010

**L ANALISI SUI MEDIA**

DALL AQUILA

Un anno di titoli di giornali per raccontare l'Abruzzo terremotato. 'Catastrofe in Abruzzo: apocalisse nella notte'. E ancora 'Si scava a mani nude. Nell'urlo dell'Abruzzo in ginocchio ha inizio il nostro calvario. Il gigante ci ha assalito di notte come un ladro'. Con queste parole i principali quotidiani nazionali aprirono il 6 aprile 2009 il capitolo del sisma aquilano; un'analisi fatta dal periodico 'Vola' diretto da don Claudio Tracanna, durante il convegno, che riporta alla mente i dodici mesi mediatici di questa terra.

«Tante storie. Una terra ferita, un popolo disperso, sofferente, ma - ha fatto notare don Tracanna - che oltre alle lacrime ha tanta voglia di farcela». Altri quotidiani, tra cui *Avvenire*, sottolineano 'L'orgoglio dei cocciuti; abruzzesi capoccioni e guerrieri; l'ordinario eroismo di chi non si arrende'. Poi la Settimana Santa che inizia a ridosso del sisma, con il quotidiano della Cei che scrive: «Abbiamo la croce davanti, in questa settimana, e la croce addosso a così tante famiglie. La Via Crucis si svolge sotto i nostri occhi». È il 28 aprile, il Papa tra gli sfollati viene visto come 'Cristo a Emmaus'. Passano i mesi, arrivano Map e progetto Case.

Giornali e programmi tv confondono la parola 'ricostruzione' con 'costruzione'. Ma adesso c'è la costruzione del nuovo e non ricostruzione di quanto distrutto. La mattina del 6 aprile 2010, il terremoto occupa di nuovo le prime pagine dei giornali. 'L'Aquila, la notte delle lacrime'; 'Coraggio L'Aquila: questo è il giorno del dolore; fiaccolate e messe, poi solo silenzio'. Sul quotidiano della Cei una speranza: 'Un anno dopo, l'arcivescovo Molinari: da questa tragedia il Signore possa far nascere un popolo nuovo'.

**(A. Guerr.)**

*la tragedia*

MONDO

15-04-2010

**Un terremoto di 7,1 gradi ha distrutto abitazioni e strade nella contea di Yushu. Si scava tra le macerie di case, edifici pubblici e scuole che ancora una volta si sono sgretolati in pochi istanti: «In 900 estratti vivi dai soccorritori»**

*Il Maremoto tour: i cileni protestano*

POPOTUS

15-04-2010

D a quindici anni portano i turisti a spasso per la baia di Talcahuano, in Cile, un Paese del Sudamerica. Le tre barche dai nomi curiosi, Foca, Perla e Cilena non hanno voluto fermarsi nemmeno ora che la città è stata devastata dall'onda gigante prodotta dal terremoto del 27 febbraio. Anzi, le navi continuano a portare i visitatori a vedere i danni prodotti dal maremoto.

L'itinerario parte dagli ex cantieri navali, in parte distrutti, e prosegue per mostrare i crolli avvenuti nel centro storico. Il «maremoto tour» dura mezz'ora. Il biglietto costa circa due euro. A molti abitanti di Talcahuano l'idea non è piaciuta per niente.

«È una mancanza di rispetto: fanno i soldi sul nostro dolore». Gli organizzatori, però, si difendono: «È un modo per far conoscere a persone di altri Paesi la tragedia che si è abbattuta su di noi». La giustificazione non ha convinto molti cittadini, che hanno protestato con il sindaco. Ma per il momento i viaggi continuano.

***L'IMPEGNO CARITAS PER L'ABRUZZO***

L'AZIONE - Articoli -

**L'IMPEGNO CARITAS PER L'ABRUZZO**

Sono state particolarmente toccanti, a L'Aquila, le manifestazioni per il primo anniversario del terremoto del 6 aprile 2009. Una scadenza che è stata l'occasione anche per un bilancio dell'impegno della Caritas a favore di quella terra.

La Caritas vittoriese

per l'Abruzzo

La mobilitazione della Caritas diocesana di Vittorio Veneto per le popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto si è concretizzata nella raccolta di offerte in denaro e nel coinvolgere volontari per servizi in loco. La Caritas diocesana ha raccolto offerte pari a 130.497,00 euro. Di questa somma 114.127,00 euro sono stati inviati alla Caritas italiana per i progetti in attuazione; 16.379,00 euro sono a messi a disposizione per progetti gestiti direttamente dalla Caritas delegazione Nordest.

Attualmente in Abruzzo sta operando una volontaria della Caritas vittoriese, Valeria Maso, che rimarrà in Abruzzo fino a settembre. I volontari che avevano dato la loro disponibilità sono stati circa 30. Una decina hanno svolto servizio in Abruzzo, alcuni anche per più periodi. Gli altri non sono riusciti a partire per fare volontariato perché le disponibilità loro e dei servizi non corrispondevano.

«Lo stile della nostra presenza - spiega don Ferruccio Sant, direttore della Caritas vittoriese - è stato quello della condivisione vivendo con la gente nelle tendopoli. La delegazione ha sostenuto i parroci aiutandoli nel compito di mantenere attive le comunità parrocchiali e alcune iniziative pastorali, occasioni di incontro e sostegno per i fedeli assai provati dal tragico evento. La prossimità con le parrocchie e la popolazione è una caratteristica degli interventi di Caritas nei luoghi d'emergenza per cui, mantenere il contatto con le famiglie fuori dalle tendopoli, è fondamentale e, su richiesta della popolazione, inoltre, in Abruzzo è stato a lungo sostenuto un servizio estivo rivolto ai bambini delle scuole materne, grazie all'impegno dei volontari e degli operatori coordinatori».

La Caritas vittoriese fa presente che l'impegno per la ricostruzione materiale e sociale dei paesi colpiti un anno fa dal sisma non è terminato: chi vuole contribuire con offerte o con la propria opera di volontariato può farlo, perché le necessità sono ancora tantissime.

L'impegno delle Caritas del Nordest

Le Caritas diocesane del Nordest ad un anno dal sisma che colpì l'Abruzzo hanno stilato un sommario bilancio delle proprie iniziative a favore delle popolazioni dell'area colpita. Un impegno iniziato già dal 22 aprile 2009 per la delegazione Caritas del Nordest, a cui si è poi affiancata la Delegazione Campania, nella zona di Bagno-Roio, un'area di 5 mila abitanti situata a sud ovest dell'Aquila (comprendente le parrocchie di S. Rufina, Bagno, Civita di Bagno, Pianola, Colle Roio, Poggio di Roio e Roio Piano), con operatori e volontari che rimangono per turni di almeno due settimane. Oggi nei paesi "gemellati" con il Nordest sono stabilmente presenti una decina di volontari che affiancano le parrocchie e le persone, mentre sono ormai in fase di realizzazione le opere strutturali richieste e per le quali sono e saranno utilizzati i soldi raccolti nelle nostre diocesi.

I progetti della Caritas Nordest nella zona di Bagno-Roio sono possibili grazie alla raccolta di ben 3 milioni e mezzo di euro delle 15 diocesi del Nord Est e che saranno destinati a quattro tipologie di intervento, utilizzando i soldi raccolti.

1. Centri di comunità polivalenti (1 milione 900 mila euro) - Strutture caratterizzate da ampi saloni multifunzionali, rappresenteranno luoghi di unione e promozione delle attività socio-pastorali, al fine di ricreare un tessuto sociale ispirato a valori di solidarietà e, condivisione e partecipazione: Civita di Bagno (progetto in corso di definizione); Pianola (progetto in corso di definizione); Bagno (struttura di 252 mq); Roio Poggio (struttura di 250 mq); restauro canonica di Roio Poggio (piano terra ad uso comunitario, primo piano ad uso canonica).

2. Edilizia Sociale Abitativa (850 mila euro)- Si tratta di strutture pensate laddove si riscontrano carenze di spazi abitativi per fasce deboli (anziani, donne con figli a carico ecc.): Roio Poggio (una scuola materna ed elementare di 1445 mq, di cui potranno usufruire 168 alunni); Roio Piano (sei appartamenti, per una metratura totale di 710 mq, destinati agli anziani).

3. Sviluppo economico locale (600 mila euro) - Si prevede un servizio di microcredito per famiglie e piccole imprese.

4. Spese varie (150 mila euro) - Spese dei volontari nel periodo aprile 2009-giugno 2010; interventi urgenti su richiesta

Data:

**15-04-2010**

## **L'Azione**

### ***L'IMPEGNO CARITAS PER L'ABRUZZO***

dei parroci (es. acquisto roulotte per famiglie disagiate).

***Anteprima torinese per 'Comando e controllo' di Alberto Puliafito***

Apr 1015

Pubblicato da Carlo Griseri alle 11:36 in Notizie

Dopo l'anteprima di New York, il documentario *Comando e controllo* sbarca in Italia: lunedì sera, 19 aprile, è in programma l'anteprima italiana a Torino al Caffé Basaglia (via Mantova 34, ore 21.00).

*Comando e controllo* è il nuovo documentario targato iK, scritto e diretto da Alberto Puliafito e prodotto da Fulvio Nebbia. "E' un racconto corale, lucido e puntuale, della deriva autoritaria della gestione del potere in Italia attraverso le emergenze e le trasformazioni avvenute negli ultimi anni nel Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, partendo dalla gestione del dopo terremoto all'Aquila, dalla mancata ricostruzione (a quasi un anno dal sisma) e della costruzione (immediata) da zero delle controverse C.A.S.E. di Berlusconi".

La prima proiezione pubblica di *Comando e Controllo* si è tenuta a New York il 6 aprile scorso, presso The New School's Johnson/Kaplan Hall, e ha avuto come seguito un dibattito con il regista Alberto Puliafito e il produttore Fulvio Nebbia, Anna Di Lellio (aquilana trasferita negli U.S.A., sociologa, giornalista e consulente delle Nazioni Unite per le aree di crisi e di emergenza) e Alexander Stille (scrittore e giornalista di New Yorker, The New Review of Books e corrispondente di La Repubblica, esperto di questioni legate all'Italia).



***Scossa di terremoto nel distretto sismico dell'Etna***

Scritto da Redazione

Lunedì 12 Aprile 2010 11:24

CATANIA – Un terremoto di magnitudo 2.2 è stato registrato nella notte, alle 23.05, nel distretto sismico dell'Etna. Gli strumenti dell'Istituto nazionale geofisica vulcanologia hanno localizzato il sisma a una profondità di 5 km, con epicentro nell'area compresa tra Zafferana Etnea, Santa Venerina, Sant'Alfio e Giarre.

***Tragedia in Cina Il terremoto fa seicento morti e diecimila feriti Tra le vittime molti...***

articolo di giovedì 15 aprile 2010

Tragedia in Cina Il terremoto fa seicento morti e diecimila feriti Tra le vittime molti bambini delle scuole elementari di Redazione

La tragedia e il miracolo nella tragedia. Circa 600 persone sono morte e diecimila sono rimaste ferite in Cina, nella provincia del Qinghai, colpita da un potente terremoto di magnitudo 7.1 Richter. Novecento sono state estratte vive, ma molte altre sono ancora sepolte sotto le macerie a Jiegu, una città di circa centomila abitanti nella Prefettura autonoma tibetana di Yushu, dove il sisma ha colpito alle 7:49 della mattina (la Cina è sei ore avanti all'Italia). «Vedo feriti dappertutto, alcuni sanguinano», ha dichiarato il funzionario locale Zhuohuaxia all'agenzia Nuova Cina. «Tra le vittime ci sono molti bambini delle scuole elementari che, quando si è verificato il sisma, erano da poco entrati nelle aule». Il sisma ha provocato il crollo dell'85 per cento degli edifici di Jiegu, fatti in gran parte di terra e legno. Le comunicazioni con la regione colpita, che si trova a 4.000 metri di altezza non lontano dei confini con la Regione Autonoma del Tibet, sono state interrotte per alcune ore prima di essere ripristinate dall'esercito. Circa 700 soldati, aiutati dai volontari locali, stanno scavando sotto le macerie, spesso con le mani o con attrezzi di fortuna, per estrarre dalle macerie le persone ancora vive. Altri cinquemila soccorritori, tra cui soldati e medici, sono stati mobilitati e sono pronti a raggiungere la zona colpita, che è 800 chilometri a sud della capitale provinciale Xining. Le operazioni di soccorso sono ostacolate dalle temperature polari e dai crolli di ponti e strade, comprese quelle che dall'unico aeroporto della zona portano a Gyegu.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***Frana Montaguto, Campo: "Necessaria la ripresa dei voli Foggia-Roma"***

giovedì 15 aprile 2010 16:53

*E sempre Campo: "E' necessario scongiurare contraccolpi anche sul turismo"*

**Foggia** - "La ripresa dei collegamenti aerei tra Foggia e Roma è una delle misure urgenti da adottare per rompere l'isolamento, civico ed economico, della Capitanata dalla capitale e bene ha fatto il sindaco del capoluogo, Gianni Mongelli, a sollecitare la Regione Puglia a compiere ogni sforzo, anche finanziario, per centrare questo obiettivo nell'immediato. Un'azione corale delle istituzioni locali sarebbe di ulteriore supporto e, dunque, auspicabile". Lo afferma Paolo Campo, segretario provinciale del Partito Democratico, riconoscendo "l'attivismo del governo regionale, i cui assessori operano con senso di responsabilità e visione strategica anche nella delicata fase del passaggio da una consiliatura all'altra". La frana che ha sommerso la statale 90 e la linea ferroviaria "è un evento drammatico che avrebbe potuto essere evitato con interventi strutturali e tempestivi quando quell'enorme massa di terra, in movimento da 40 anni, ha iniziato a minacciare strada e ferrovia - riprende Campo - Quegli errori devono essere di monito al Governo ed alle altre autorità competenti, a partire da Protezione Civile e Regione Campania, chiamati ora ad agire con urgenza ed efficacia". Ecco perché "i ritardi accumulati per la sola dichiarazione dello stato di emergenza legittimano più di un dubbio sulla reale volontà di affrontare il problema con risorse e competenze adeguate". Cosa significhi aver lasciato trascorrere 40 giorni lo ha dimostrato la frana stessa: il tracciato ferroviario è sepolto sotto 10 metri di argilla fradicia; sulla statale 90 la punta più alta del cumulo arriva ad almeno 30 metri. "In questi 40 giorni la geomorfologia di quel pezzo di territorio è definitivamente cambiata, a partire dall'alveo del Cervaro: se oggi ci fosse un'ondata di piena, sui campi, le masserie, le aree industriali della Capitanata si riverserebbero migliaia di metri cubi di terra con effetti devastanti per l'economia e l'occupazione". L'interruzione dei collegamenti tra la Capitanata e Napoli e Roma rischia, inoltre, di "bloccare anche il flusso turistico in direzione del Gargano e della Puglia; anche per questa ragione è indispensabile riattivare i collegamenti aerei, perché le quote di mercato perse oggi non è detto che si recuperino mai". Considerato che i collegamenti ferroviari saranno ripristinati non prima di un semestre, "è bene che la Provincia di Foggia si attivi per studiare ed adottare contromisure idonee a scongiurare contraccolpi negativi sull'industria delle vacanze, con l'auspicio che l'assenza dell'assessore al ramo e i già gravosi impegni del presidente non siano di ostacolo all'operatività di questo settore amministrativo". "Il Governo ha colpevolmente sottovalutato questa calamità naturale di portata europea, che fosse accaduta in altra zona del Paese, ad esempio tra Milano e Torino, sarebbe stata affrontata con ben altra sollecitudine e montagne di risorse. Ci auguriamo che venerdì ci sia davvero la dichiarazione dello stato di emergenza - conclude Paolo Campo - e, contestualmente, lo stanziamento di somme adeguate ad affrontare tanto gli interventi urgenti che quelli strutturali. Altrimenti, il Governo ed ancor più i suoi rappresentanti pugliesi e campani si assumeranno la responsabilità di una epocale catastrofe ambientale e sociale".

***PECHINO - Un terremoto di magnitudo 7,1 gradi della scala Richter ha scosso la Cina ieri mat...*****Giovedì 15 Aprile 2010**

Chiudi

*di ANTONIA CIMINI*

PECHINO - Un terremoto di magnitudo 7,1 gradi della scala Richter ha scosso la Cina ieri mattina, a quasi due anni dal sisma del 2008. Secondo i dati ufficiali le vittime sarebbero almeno 600 e oltre 10 mila i feriti, intrappolati fra le macerie in una remota regione sull'altopiano del Tibet. I numeri sono, però, destinati a salire man mano che i soccorritori raggiungono la zona e le notizie vengono diffuse dalla televisione nazionale.

E' stata una serie di scosse a ripetizione a svegliare, ieri poco prima delle 8, la popolazione della contea di Yushu, nella provincia nord-occidentale del Qinghai, che ospita una popolazione di 350 mila abitanti, il 95% di etnia tibetana. Almeno tre scuole sarebbero crollate, insieme ad abitazioni e costruzioni di terra che caratterizzano il paesaggio della zona. Per la Croce Rossa cinese sarebbe il 70% degli edifici scolastici ad essere stato distrutto. I soccorritori sono già al lavoro, e in tarda serata i media ufficiali già contavano quasi mille estratti vivi dai resti dei crolli su tutta l'area. «La condizione delle strade è disastrosa, mancano mezzi pesanti per la rimozione delle macerie e si scava a mano per lottare contro il tempo» annunciava nel pomeriggio il giornalista della tv nazionale Cctv, primo a giungere sul posto intorno alle 16.

Attraverso le telecamere i sopravvissuti raccontano scene di paura e distruzione. «Gli edifici sono tutti crollati. Le lezioni non erano ancora iniziate quando è arrivata la scossa, ma alcuni studenti non hanno fatto in tempo a scappare fuori dai dormitori», racconta un'insegnante della Scuola Elementare di Yushu, dove almeno cinque bambini sarebbero morti fra i mille studenti che essa conta. Alcuni descrivono la caduta di una pagoda nel tempio buddista della città, e a 15 chilometri dalla città si sta lavorando all'evacuazione di un bacino idrico a seguito del danneggiamento di una diga. Fortunatamente le scosse più precoci, intorno alle 5 del mattino, avevano allertato la popolazione facendola scendere in strada, e l'ora mattiniera della scossa più forte ha evitato che scuole e luoghi di lavoro fossero affollati, scongiurando così un bilancio ancora più grave.

Ora sono le operazioni di salvataggio a prendere il sopravvento. Il presidente Hu Jintao e il premier Wen Jiabao hanno emesso due ordini scritti per incitare la protezione civile e le forze di soccorso a mettere in salvo gli abitanti della regione e dare assistenza ai feriti. Quel che manca, però, in questa zona remota e poco sviluppata a 4.200 metri di altezza, sono i mezzi di salvataggio, i medicinali, le tende e coperte. Quando scende la notte, le temperature arrivano fino a tre gradi sotto lo zero, ma gli sforzi delle famiglie alla ricerca dei propri cari non si fermano. Perfino da Xi'an, a 1.600 chilometri, nel pomeriggio sono partiti i rinforzi che arriveranno solo tra due giorni, a causa delle cattive condizioni stradali.

Davanti agli schermi delle televisioni, da cui il Paese ha imparato a seguire gli sviluppi in tempo reale, tornano alla mente le immagini di un altro terremoto che ha scosso la Cina due anni fa, quello del Sichuan che causò la morte di 87 mila persone. La contea di Yushu si trova proprio al confine con il Sichuan, su una zona geologica stretta tra la placca indiana e quella eurasiatica, la collisione delle quali ha originato il terremoto di oggi così come quello di due anni fa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***PECHINO - Il Qinghai, la provincia della Cina colpita ieri dal terremoto, fa geograficamente parte d...***

Giovedì 15 Aprile 2010

Chiudi

PECHINO - Il Qinghai, la provincia della Cina colpita ieri dal terremoto, fa geograficamente parte dell'altopiano del Tibet. È la regione che i tibetani chiamano Amdo e vi si trovano alcuni dei più importanti monasteri del buddhismo tibetano tra cui quello di Tàer, fondato nel XVI secolo e dedicato al monaco Tsong Khapa, considerato il fondatore della setta oggi dominante, quella dei Capelli Gialli. Il Dalai Lama, il leader tibetano in esilio e premio Nobel per la pace, è nato 75 anni fa nel villaggio di Ghenima, nella porzione centrale della provincia a circa 70 chilometri dalla capitale provinciale Xining.

La posizione geografica del Qinghai/Amdo ne ha fatto una terra di passaggio e di conquista e quando, nel 1913, il 13° Dalai Lama dichiarò il Tibet indipendente, Amdo già ne faceva parte. Oggi il Qinghai ha poco più di cinque milioni di abitanti, la metà dei quali immigrati cinesi concentrati nella capitale e negli altri centri urbani. Spostandosi verso sud e avvicinandosi al confine con la Regione Autonoma del Tibet cresce a vista d'occhio la presenza dei tibetani. In alcune prefetture, come quella di Yushu, dove si è verificato il terremoto, è di etnia tibetana l'80-90 per cento della popolazione.

*Haiti e le polemiche delle Ong rosse*

PRIMA PAGINA &gt; &gt;

15 Aprile 2010 -

Haiti e le polemiche delle Ong rosse

di Francesco Blasilli

Il ritorno in Italia della portaerei Cavour da Haiti dovrebbe essere un fatto da registrare nella categoria "cronaca" come tanti altri. Cerimonia ufficiale, ringraziamenti ai nostri militari e magari anche l'occasione per togliersi qualche sassolino dalle scarpe come ha fatto il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso. Ed invece, in questo strano paese chiamato Italia, il ritorno della portaerei Cavour va registrato nella categoria "polemiche". Anzi, "polemiche politiche", anche se sotto mentite spoglie. Bertolaso racconta che "la comunità internazionale approva e sponsorizza le proposte formulate allora dall'Italia sulla base dell'esperienza acquisita, anche per il terremoto in Abruzzo". Ed è giusto che rivendichi con orgoglio questo riconoscimento, a maggior ragione perché quando volò ad Haiti e criticò la macchina dei soccorsi e la prima gestione americana, quelle dichiarazioni suscitarono forti polemiche, ma alla fine, "la comunità internazionale approva e sponsorizza le proposte formulate allora dall'Italia sulla base dell'esperienza acquisita, anche per il terremoto in Abruzzo". Fin qui tutto normale. Stona, allora (quantomeno agli occhi dell'umile cronista) la dichiarazione rilasciata alle agenzie di stampa da Intersos che denuncia la "scelta politica del nostro paese tendente alla crescente militarizzazione dell'aiuto umanitario e alla sua strumentalizzazione. Non vi è nella nostra riflessione, vogliamo subito precisarlo, alcun pregiudizio ideologico - è detto in una nota- dato il rispetto che abbiamo per l'istituzione Forze Armate, ma sentiamo l'esigenza di contribuire alla chiarezza su un tema politico che non può essere lasciato alle sole fanfare e cerimonie auto celebrative". In particolare, spiega Intersos, "anche l'impiego della portaerei Cavour, al posto di altre opzioni molto più confacenti e molto meno costose". Fermo restando che alle "sole fanfare e cerimonie auto celebrative" vengono contrapposti i numeri che hanno contraddistinto la missione italiana (distribuiti oltre 12 mila chili di generi alimentari trasportati dall'Italia), il cronista ignorante cerca di documentarsi su chi sia Intersos. Sul sito ufficiale, si legge che è stata fondata nel 1992, con il sostegno delle Confederazioni sindacali italiane. Ecco dunque svelato l'arcano: chi accusa di politicizzare e militarizzare gli aiuti umani è vicino ai sindacati italiani, quanto di più contiguo alla politica ci possa essere. Vorrebbero dunque negare che il loro è un attacco strumentale? E poi, di grazia, con che cosa i nostri aiuti avrebbero dovuto raggiungere Haiti, in barca a vela?

*La Cina povera crolla nel sisma*

PRIMA PAGINA &gt; &gt;

15 Aprile 2010 -

Un terremoto nel Qinghai distrugge l'85% degli edifici e uccide 400 persone

La Cina povera crolla nel sisma

di Stefano Magni

Due anni dopo il devastante sisma del Sichuan, un altro potente terremoto (grado 7,1 nella scala Richter) ha scosso la Cina occidentale. L'epicentro è nella provincia del Qinghai, al confine con il Tibet. E l'effetto è drammatico come due anni fa. Il bilancio delle vittime è ancora provvisorio: 400 morti e 10mila feriti, secondo i dati forniti dall'agenzia di Stato cinese Xinhua. Ma potrebbe salire di ora in ora, perché la stessa agenzia non nasconde che l'85% degli edifici nella zona coinvolta è stato raso al suolo. Come nel caso del Sichuan, sono molte le scuole distrutte, in un'ora in cui i bambini e i ragazzi erano entrati da poco per l'inizio delle lezioni. La Cina, nelle prime ore successive alla tragedia, ha incassato la doverosa solidarietà di tutto il mondo, espressa subito dal Papa, che ha fatto appello alla "comune solidarietà" e dal presidente della Commissione europea Jose Manuel Barroso, che ha offerto "assistenza" a nome della Commissione. Anche il ministro degli Esteri Franco Frattini ha manifestato la vicinanza del governo italiano alla Cina, auspicando "un pronto recupero". Ma il sisma ha di nuovo mostrato il volto nascosto della Cina, lontano dalle "vetrine" ormai capitaliste di Pechino e Shanghai: l'immenso interno sconosciuto, il mondo delle campagne, il cui sviluppo è ancora ai livelli di un Paese del terzo mondo. "Molti studenti sono rimasti intrappolati nel crollo di una scuola professionale" - ha testimoniato un funzionario all'agenzia Xinhua - "le strade di Jiegu (nella provincia di Qinghai, ndr), sono piene di gente presa dal panico, molti sono i feriti". E lo stesso funzionario dichiara anche che: "Non abbiamo mezzi meccanici e dobbiamo scavare a mani nude. Non abbiamo nemmeno sufficienti attrezzature mediche".

Il terremoto del Sichuan del 2008, che precedette di pochi mesi l'inizio delle Olimpiadi di Pechino, fu l'occasione per il regime cinese di dare una dimostrazione di grande capacità nella soluzione dell'emergenza: le forze armate e masse di volontari civili furono mobilitate per i lavori di soccorso e di ricostruzione. Ma fu anche oggetto di polemiche silenziate con la forza dalle autorità: attivisti per i diritti umani e giornalisti che avevano denunciato la precarietà delle strutture locali, delle "scuole di tofu" implose alla prima scossa, furono condannati per violazione dei segreti di Stato. Il blogger Tan Zuoren, che stava investigando sul collasso degli istituti e degli edifici nel Sichuan, è stato condannato lo scorso febbraio a cinque anni di carcere. Lo scorso settembre era stato imprigionato, sempre con la stessa accusa, un altro attivista per i diritti umani, Huang Qi: anch'egli si stava occupando del caso Sichuan, fornendo assistenza legale alle famiglie delle vittime. In entrambi i processi, gli imputati non ebbero alcuna possibilità di difendersi. Le testimonianze rilasciate, a caldo e senza toni edulcorati, dai testimoni di quest'ultimo sisma, rivelano che negli ultimi due anni nulla è cambiato: case e scuole crollate come tofu, niente soccorsi, nessuna attrezzatura. Saranno messi a tacere anche loro nei prossimi anni?

***Missione compiuta per la portaerei Cavour ad Haiti***

Tags: Brasile, Guerre di pace italiane, Haiti, operazione White Crane, portaerei Cavour 5 commenti

Gianandrea Gaiani ha seguito tutte le missioni italiane degli ultimi 20 anni. Dirige Analisi Difesa ed è opinionista del Giornale Radio RAI. Ha scritto "Iraq Afghanistan: guerre di pace italiane".

[Leggi gli altri post »](#)

(Credits: ANSA)

Si è conclusa con una cerimonia a bordo della portaerei Cavour a Civitavecchia l'operazione umanitaria White Crane che ha visto circa 900 militari italiani di tutte le Forze Armate portare soccorso ai terremotati di Haiti. Una missione della quale "siamo orgogliosi" ha dichiarato il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, intervenuto a salutare il contingente militare insieme al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso.

Il bilancio di oltre due mesi di attività a sostegno dei terremotati è di tutto rilievo. Più di 12 tonnellate di generi alimentari e 176 tonnellate di medicinali trasportati dall'Italia sono stati distribuiti alla popolazione insieme a 36 tonnellate di acqua resa potabile dai depuratori della portaerei. L'ospedale di bordo ha ricoverato 56 pazienti su oltre 100 assistiti con 316 prestazioni mediche. Circa 150 i pazienti soccorsi o evacuati con 63 voli effettuati dai 6 elicotteri italiani imbarcati mentre sull'isola la Task Force del Genio dell'esercito ha allestito 11 cantieri edili sgomberando 12.000 metri cubi di macerie.

Le perplessità e le critiche nei confronti della missione sono sorte per il costoso impiego dell'ammiraglia della nostra Marina (circa 200.000 euro al giorno) e per gli aspetti "commerciali" tesi a presentare il Cavour in America Latina, area dove alcuni Paesi potrebbero essere interessati ad acquistare navi e prodotti militari made in Italy. Soprattutto il Brasile che dovrà presto rimpiazzare la vecchia portaerei ex francese San Paolo e infatti ha imbarcato su Cavour un paio di elicotteri e un team sanitario dando vita alla prima operazione congiunta italo-brasiliana.

Temi che hanno mobilitato anche il mondo pacifista e delle organizzazioni non governative impegnate nel settore umanitario (come Intersos che parla di "tendenza a militarizzare l'aiuto umanitario") e dei quali ci siamo già occupati, sostenendo che l'impiego di una portaerei per una missione umanitaria non deve scandalizzare specie quando la distruzione delle infrastrutture portuali rende indispensabile poter scaricare mezzi e materiale ed evacuare feriti con gli elicotteri. Esiste poi una lunga tradizione, certo non da oggi e non solo in Italia, di impiego di mezzi e della logistica militare per far fronte a disastri naturali ed emergenze umanitarie.

Non a caso gli Stati Uniti hanno mobilitato una grande portaerei classe Nimitz (quattro volte il Cavour) per trasportare aiuti sull'isola. Pragmaticamente non c'è poi nulla di male a promuovere i prodotti italiani nell'ambito di un'operazione umanitaria. Oltre a salvare vite umane potremmo così salvaguardare anche qualche migliaio di posti di lavoro. Del resto circa il 90 per cento dei costi dell'operazione White Crane verranno finanziati da società a controllo pubblico quali Eni, Finmeccanica e Fincantieri anche perché il bilancio ristretto della Marina non avrebbe permesso di finanziare la missione neppure in termini di consumo di carburante.

gianandrea gaiani Giovedì 15 Aprile 2010



*Da L'Aquila a Forlì: accolti 120 bambini*

15/04/2010

11.37

TERREMOTO

Una festa di sport, solidarietà e scambio culturale da venerdì 16 a domenica 18 aprile promossa dalla squadra di calcio di forlivese e aperto alle altre federazioni sportive: dalla danza sportiva al judo

BRUXELLES - Una festa di sport, solidarietà e scambio culturale unirà Forlì all'Aquila da venerdì 16 a domenica 18 aprile. Centoventi bambini aquilani, suddivisi in dieci discipline sportive, saranno ospitati da altrettante famiglie forlivesi nella città romagnola che farà sentire, attraverso l'organizzazione di tornei e momenti conviviali, la sua solidarietà al capoluogo abruzzese sconvolto dal terremoto del 6 aprile 2009. "Tante le piccole storie racchiuse nell'evento", racconta Marco Susanna, responsabile giovani della FIGC Emilia Romagna e coordinatore del progetto: "C'è il bambino down che ha convinto anche suo fratello a partecipare e da un mese tiene un calendario come quelli dell'avvento e fa il conto alla rovescia per i giorni che mancano al viaggio in Romagna; c'è l'istruttore della squadra di ginnastica artistica che viene da Onna, il paesino completamente raso al suolo dal terremoto; ci saranno due gemelli ospitati da una famiglia di origini africane. Insomma la solidarietà a 360 gradi, contro ogni tipo di discriminazione. Abbiamo cercato di pensare a ogni minimo dettaglio, anche al pranzo senza glutine per i cinque bambini ciliaci".

Il progetto si chiama evocativamente "Amico Sport Forlì con l'Aquila" ed è nato da un'idea della squadra di calcio di Forlì, sostenuto dalla Federcalcio nazionale, dalle FIGC Emilia-Romagna e Abruzzo ed esteso poi alle altre federazioni sportive. Per gli organizzatori dell'iniziativa, che ha il patrocinio del Coni e del Comune di Forlì, l'importanza educativa della promozione dei valori dello sport si somma, in questo caso, alla possibilità di un confronto fra bambini di età compresa fra gli 11 e i 13 anni e all'opportunità di coinvolgere le famiglie ospitanti per sensibilizzarle sul tema della solidarietà alle vittime del sisma aquilano. Le discipline coinvolte saranno il calcio, il basket, il ciclismo, l'atletica leggera, il pattinaggio, la danza sportiva, il nuoto, il rugby, il judo, il karate, la scherma, la ginnastica artistica maschile, la ginnastica ritmica, la pallavolo, il tennis e lo sci.

Il sabato mattina, i giovani sportivi aquilani visiteranno le scuole medie forlivesi e parteciperanno alle prime due ore di lezione, in cui sarà possibile un confronto fra coetanei sull'esperienza traumatica del terremoto vista con gli occhi e raccontata dalle voci dei bambini. "Ritengo, senza presunzione, che la Città di Forlì vivrà un momento importante della sua storia civile", conclude Marco Susanna "e i 120 bambini della Città dell'Aquila che verranno accolti da altrettanti bambini delle nostre famiglie trascorreranno congiuntamente tre giorni di valori forti, di emozioni e soprattutto di divertimento". (Maurizio Molinari)

***esposto contro il ministero "la scuola a rischio sismico" - franca selvatici***

Pagina IV - Firenze

Esposto contro il ministero "La scuola a rischio sismico"

Il patron di Btp: il danno erariale ammonta a 167 milioni

Fusi all'offensiva

Secondo l'imprenditore sotto inchiesta per corruzione il costo dell'opera potrebbe raddoppiare

FRANCA SELVATICI

Riccardo Fusi passa alla controffensiva. Dopo aver sventato per due volte l'arresto, negato prima dal gip e poi dal tribunale del riesame, il proprietario della Baldassini Tognozzi Pontello, accusato di corruzione nell'inchiesta sulla Scuola Marescialli dei Carabinieri di Castello, formalizza le sue accuse contro la gestione dell'appalto da parte del Ministero delle Infrastrutture. E dichiara: «Vorrei che una volta per tutte venisse alla luce la verità». Ieri i suoi difensori, gli avvocati Sandro Traversi e Sara Gennai, hanno depositato un esposto nel quale chiedono alla procura di verificare se la realizzazione della scuola, riappaltata nel 2006 ad Astaldi, sia conforme alla normativa antisismica o se al contrario siano configurabili reati in materia edilizia nonché il reato previsto dall'articolo 434 del codice penale, che punisce chi commette un fatto diretto a cagionare il crollo di una costruzione, ed eventualmente anche l'abuso d'ufficio per la riassegnazione dei lavori ad Astaldi. L'esposto sarà presentato anche al Genio Civile e alla Corte dei Conti. Fusi calcola che ad oggi il danno erariale ammonti a 167 milioni di euro, con il rischio che il costo dell'opera, appaltata nel 2001 a 190 milioni, finisca per raddoppiare. «E forse non basterà. C'è un'urgenza immediata che qualcuno tiri fuori la verità», sbotta Fusi: «Dopo dieci anni e dopo che sono stati esperiti tutti i mezzi per tutelare lo Stato e cercare di ridurre il danno erariale in corso, apprendo che il cantiere è stato restituito ad Astaldi. Sono ripresi i lavori come se non fosse accaduto nulla e si stanno costruendo edifici non a norma di legge, opere che non possono essere collaudate. E' una follia».

Fusi sottolinea che sia il lodo arbitrale sia l'autorità di vigilanza sui lavori pubblici hanno riconosciuto che la Scuola Marescialli è un'opera di interesse strategico ai fini della protezione civile e che per tale motivo deve essere costruita con indice di protezione sismica 1,4 e non 1 come nel progetto del Ministero. Ha voluto ricordare che Firenze è zona sismica e che all'Aquila, dopo il dramma del terremoto, tutte le attività di coordinamento delle operazioni di soccorso si sono concentrate nella Scuola della Guardia di Finanza di Coppito, «costruita con i criteri antisismici che per la Scuola Carabinieri di Firenze il Ministero ha inteso disattendere». La controffensiva di Fusi riguarda anche altri appalti che a suo giudizio presentano anomalie e sui quali si ripromette di presentare nuovi esposti. «Negli ultimi 3/4 anni il metodo con cui sono stati appaltati i lavori è stato devastante - ha dichiarato - e hanno vinto sempre i più forti, fra i quali vorrei essere ma non sono. Nel periodo in cui mi si accusa di aver fatto parte di una cricca, del sistema gelatinoso, io non ho vinto niente. Vincevo di più quando c'era Prodi». «Prima le gare si facevano al massimo ribasso», spiega: «Non era giusto ma alla fine c'erano più regole di oggi. Si pensò di introdurre il concetto di offerta anomala, e i costruttori erano d'accordo. Facendo la media delle offerte si potrebbe effettivamente raggiungere il prezzo ideale di assegnazione. Ma una volta fatta la legge è stato creato l'inganno, perché la norma consente alle commissioni di gara di esaminare anche le offerte anomale. E in ogni gara c'è un criterio diverso per valutare l'anomalia. Per cui alla fine vince chi ha più uomini in commissione. Quanto poi alla procedura per i Grandi Eventi, è ancora più arbitraria. E' diabolica perché attribuisce un punteggio enorme alla valutazione discrezionale del progetto. E' l'anomalia dell'anomalia: per il Teatro della Musica, anche se avessi detto "Ve lo faccio gratis" non avrei vinto ugualmente».

*frana, linea interrotta almeno 2 mesi*

Pagina I - Bari

Il fronte avanza veloce verso il lago: rischio esondazione. La Protezione civile: interventi difficili sul terreno argilloso. Vertice sui trasporti

Allarme delle Fs: si studia un percorso alternativo. Voli Alitalia a prezzi scontati

La linea ferroviaria tra Bari e Roma resterà bloccata almeno per i prossimi due mesi. Il dato arriva dalla relazione che il commissario per l'emergenza e la Protezione civile stanno realizzando e che verrà presentata nei prossimi giorni: se tutto andasse per il meglio, serviranno almeno 40 giorni per rimuovere i detriti e una decina per riattivare i binari. Intanto Alitalia annuncia tariffe scontate sino a fine mese.

DI GIUSEPPE E FOSCHINI ALLE PAGINE II E III

## ***Corsa contro il tempo dopo il terremoto più di 300 dispersi, molti sotto le macerie***

CINA

Corsa contro il tempo dopo il terremoto  
più di 300 dispersi, molti sotto le macerie

Il bilancio ufficiale delle vittime del sisma nel Qinghai è di 600 morti e 9.000 feriti; 313 persone mancano all'appello.

Decine di studenti hanno perso la vita nel crollo delle loro scuole

Il dolore dei sopravvissuti

SHANGHAI - Oltre 600 morti, 313 dispersi e 9.000 feriti. Questo il bilancio ufficiale delle vittime del terremoto che ieri mattina alle 7.49 ha scosso il Qinghai, nel nord-ovest della Cina. Molte persone sono ancora sepolte sotto le macerie mentre squadre di soccorritori lavorano senza sosta nella speranza di trovare dei superstiti.

Un aspetto particolarmente drammatico è quello dei ragazzi che hanno perso la vita nel crollo delle loro scuole. Almeno 56 studenti e cinque insegnanti sono morti nella città di Yushu, anche se il numero è destinato ad aumentare. Altri 40 allievi sono ancora sotto le macerie e hanno poche possibilità di sopravvivere. In un altro caso, i soccorritori sono riusciti a salvare 25 studenti della Yushu Vocational School, mentre altri 20 restano ancora intrappolati. Sono invece 23 invece gli scolari salvati dalla scuola primaria n. 3 di Yushu: le autorità hanno smentito che nell'edificio fossero rimasti bloccati 200 allievi.

Circa 2000 tra soldati, vigili del fuoco e volontari sono impegnati senza tregua a scavare, anche a mani nude. Circa l'85% delle case della città di Gyegu, il centro abitato più colpito, sono state completamente distrutte dal sisma.

Il freddo intanto rende ancora più difficile le operazioni. Le strade che portano all'aeroporto e alla città di Gyegu sono state in parte bloccate da slavine provocate dal terremoto. Le squadre di soccorso hanno installato dozzine di tende e alloggi di emergenza per ospitare gli sfollati. Dopo la scossa principale di ieri mattina se ne sono verificate altre 774, la più intensa delle quali di magnitudo 6.3.

"Occorrono generi di prima necessità, medicine e cibo soprattutto", ha detto Song Youlan, vice segretario generale della Federazione caritatevole della provincia del Qinghai. Il presidente Hu Jintao ha abbreviato una visita in Brasile per rientrare in Cina, mentre il premier Wen Jiabao ha raggiunto la zona colpita dal sisma. Alle autorità locali hanno ordinato di fare ogni possibile sforzo per aiutare le popolazioni.

Anche i monaci tibetani stanno fornendo il loro supporto. In una zona di mercato andata completamente distrutta circa 20 monaci si sono uniti alle squadre di soccorso per cercare di estrarre le persone dalle macerie.

"La vostra partecipazione alle operazioni dimostra pienamente l'amore per la nazione e per la religione", ha detto loro il vice premier cinese durante un sopralluogo nella regione tibetana di Yushu. (15 aprile 2010) Tutti gli articoli di Esteri

*Sisma Cina, centinaia sotto le macerie*

## CINA

Corsa contro il tempo dopo il terremoto

più di 300 dispersi, molti sotto le macerie

Il bilancio ufficiale delle vittime del sisma nel Qinghai è di 600 morti e 9.000 feriti; 313 persone mancano all'appello.

Decine di studenti hanno perso la vita nel crollo delle loro scuole

## Il dolore dei sopravvissuti

SHANGHAI - Oltre 600 morti, 313 dispersi e 9.000 feriti. Questo il bilancio ufficiale delle vittime del terremoto che ieri mattina alle 7.49 ha scosso il Qinghai, nel nord-ovest della Cina. Molte persone sono ancora sepolte sotto le macerie mentre squadre di soccorritori lavorano senza sosta nella speranza di trovare dei superstiti.

Un aspetto particolarmente drammatico è quello dei ragazzi che hanno perso la vita nel crollo delle loro scuole. Almeno 56 studenti e cinque insegnanti sono morti nella città di Yushu, anche se il numero è destinato ad aumentare. Altri 40 allievi sono ancora sotto le macerie e hanno poche possibilità di sopravvivere. In un altro caso, i soccorritori sono riusciti a salvare 25 studenti della Yushu Vocational School, mentre altri 20 restano ancora intrappolati. Sono invece 23 invece gli scolari salvati dalla scuola primaria n. 3 di Yushu: le autorità hanno smentito che nell'edificio fossero rimasti bloccati 200 allievi.

Circa 2000 tra soldati, vigili del fuoco e volontari sono impegnati senza tregua a scavare, anche a mani nude. Circa l'85% delle case della città di Gyegu, il centro abitato più colpito, sono state completamente distrutte dal sisma.

Il freddo intanto rende ancora più difficile le operazioni. Le strade che portano all'aeroporto e alla città di Gyegu sono state in parte bloccate da slavine provocate dal terremoto. Le squadre di soccorso hanno installato dozzine di tende e alloggi di emergenza per ospitare gli sfollati. Dopo la scossa principale di ieri mattina se ne sono verificate altre 774, la più intensa delle quali di magnitudo 6.3.

"Occorrono generi di prima necessità, medicine e cibo soprattutto", ha detto Song Youlan, vice segretario generale della Federazione caritatevole della provincia del Qinghai. Il presidente Hu Jintao ha abbreviato una visita in Brasile per rientrare in Cina, mentre il premier Wen Jiabao ha raggiunto la zona colpita dal sisma. Alle autorità locali hanno ordinato di fare ogni possibile sforzo per aiutare le popolazioni.

Anche i monaci tibetani stanno fornendo il loro supporto. In una zona di mercato andata completamente distrutta circa 20 monaci si sono uniti alle squadre di soccorso per cercare di estrarre le persone dalle macerie.

"La vostra partecipazione alle operazioni dimostra pienamente l'amore per la nazione e per la religione", ha detto loro il vice premier cinese durante un sopralluogo nella regione tibetana di Yushu. (15 aprile 2010) Tutti gli articoli di Esteri

***Devastante terremoto in Cina: 600 morti e oltre 10mila feriti***

Pechino. Scossa di 7,1 gradi nella provincia tibetana del Qinghai

AP/LAPRESSE

Luca Vinciguerra

SHANGHAI. Dal nostro corrispondente

Due anni dopo il devastante terremoto del Sichuan, la terra torna a tremare nel cuore della Cina. Ieri mattina, poco prima delle otto, un sisma di grado 7,1 sulla scala Richter ha colpito il Qinghai, una grande provincia del centro-ovest del paese. A tarda sera, mentre ancora si scavava tra le macerie, i morti accertati erano 589, i feriti oltre 10mila. Un bilancio destinato a salire con il passare delle ore, dato che molti centri abitati si trovano in zone impervie che non sono state ancora raggiunte dai soccorsi.

L'epicentro del sisma è stato localizzato nella prefettura di Yushu, nella zona centro-orientale del Qinghai che appartiene geograficamente al plateau tibetano. Jiegu, città a 50 chilometri dall'epicentro, è stata la più colpita.

Il centro abitato è stato quasi interamente raso al suolo. La scossa ha distrutto circa il 90% degli edifici, perlopiù costruzioni basse di legno. Anche i palazzi in cemento sono stati danneggiati.

Per prestare soccorso ai numerosi feriti e per estrarre i superstiti dalle macerie si sono

I luoghi del disastro

messi subito al lavoro un migliaio di soldati più altri 5mila uomini tra medici, squadre di civili e volontari ma i soccorsi si svolgono in condizioni molto difficili perché molti villaggi sono rimasti isolati dalle frane e dai crolli delle strade.

Come accadde due anni fa nel Sichuan, quando i morti furono 80mila, anche questa volta il sisma ha danneggiato una diga le cui acque ora minacciano la valle sottostante. Purtroppo, per via dell'ora del terremoto, c'è un'altra triste analogia con il terremoto del maggio 2008: tra le vittime ci sarebbero parecchi studenti. Alcuni testimoni hanno raccontato di aver visto nelle strade i corpi senza vita di bambini e adolescenti. Il Dalai Lama, originario della provincia, ha inviato le sue condoglianze alle popolazioni colpite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA I soccorsi. Squadre con cani addestrati a individuare le persone sotto le macerie arrivano all'aeroporto di Yushu, la città più colpita dal terremoto di magnitudo 7,1

***Al Cipe 350 milioni per l'edilizia scolastica***

Infrastrutture. Atteso dalla riunione del 23 aprile il via a 1.560 interventi

Primo stralcio del piano da 1 miliardo: messa in sicurezza per gli edifici

Giorgio Santilli

ROMA

Comincia a prendere corpo l'ordine del giorno, ancora del tutto informale, del prossimo Cipe del 23 aprile. Alla riunione che dovrebbe segnare il rilancio della politica per le infrastrutture arriverà quasi certamente un primo piano stralcio di interventi di edilizia scolastica per la messa in sicurezza degli edifici.

Il piano contiene 1.560 piccoli interventi e vale complessivamente 350 milioni. Si tratta di una tranche del programma complessivo da un miliardo che è stato già finanziato dal Cipe nel 2009. Un primo intervento di quel piano, per 235 milioni, era stato destinato alla ricostruzione delle scuole in Abruzzo.

Palazzo Chigi è ancora prudente sulla reale possibilità di inserire il piano scolastico all'ordine del giorno del Cipe. Sarebbe necessario, infatti, un parere della conferenza stato-regioni prima di portare la ripartizione del finanziamento all'approvazione del comitato interministeriale per la programmazione economica. Il ministero delle Infrastrutture ritiene però che la questione possa essere aggirata con la partecipazione delle regioni alla riunione del Cipe. Gli interventi da finanziare sono stati individuati dalle Infrastrutture e dai provveditorati delle opere pubbliche in base ai risultati del monitoraggio condotto nei mesi scorsi insieme ai tecnici di protezione civile, province e comuni. Gli stessi dati sono poi confluiti nell'anagrafe sull'edilizia scolastica che era originariamente attesa per il 6 agosto 2009 e che, complice il ritardo di regioni ed enti locali, è stata completata soltanto nel marzo scorso. I numeri ufficiali saranno diffusi nelle prossime settimane dal ministero dell'Istruzione ma il quadro che emerge non è dei migliori: dei circa 45mila edifici censiti circa la metà si trova in zone a rischio sismico medio-alto.

Un altro capitolo corposo del prossimo Cipe potrebbe essere quello del rinnovo delle convenzioni per una decina di concessionari autostradali. La decisione sul rinnovo spetta per legge ai ministri delle Infrastrutture e dell'Economia, ma è previsto un passaggio al Cipe per l'esame dei piani di investimento e per l'imposizione di eventuali «prescrizioni» cui le concessionarie dovranno attenersi. Anche in questo caso, però, c'è una questione di competenze da dirimere: non è escluso che le Infrastrutture decidano di accelerare il percorso, bypassando o rimandando il passaggio al Cipe. Con i rinnovi, il ministro Matteoli conta di avviare investimenti privati per un totale superiore a dieci miliardi.

Anche per gli aeroporti possibile un'accelerazione. In questo caso, però, la decisione riguarderebbe l'anticipazione degli aumenti tariffari a valere sugli investimenti previsti dai contratti di servizio. L'aumento sarà di tre euro su ogni biglietto emesso per gli aeroporti maggiori. La procedura, piuttosto complessa, prevede che i gestori aeroportuali mettano a punto un piano stralcio degli investimenti, che deve essere certificato dall'Enac, l'ente nazionale dell'aviazione civile. Sulla base di questo piano avranno l'aumento- ponte delle tariffe. Il piano viene inviato al ministero delle Infrastrutture che, prima di firmare il decreto finale in concerto con l'Economia, deve acquisire anche il parere del Cipe. Al ministero delle Infrastrutture sono certamente arrivati dall'Enac i piani già timbrati di aeroporti di Roma e di Sea. Matteoli e i suoi collaboratori contano di spedire almeno questi due documenti al Cipe, mentre altri piani stanno arrivando dall'Enac.

Alla riunione del Cipe andrà anche l'approvazione del contratto di programma Fs. È un aggiornamento 2009 del documento che elenca gli investimenti di Rete ferroviaria italiana. Questo passaggio consentirà anche l'avvio del tunnel del Brennero, del terzo valico e della Av Brescia-Treviglio, già finanziati dal Cipe per i primi «lotti costruttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Protezione civile di Imperia è un arrivo un fuoristrada 4x4***

Nuovo mezzo a disposizione

Protezione civile di Imperia

è un arrivo un fuoristrada 4x4

Un nuovo mezzo per gli interventi del gruppo comunale di Protezione civile a Imperia. Si tratta di un fuoristrada Isuzu 4X4, dotato di allestimenti speciali per l'attività di antincendio boschivo. L'acquisto del nuovo mezzo è stato possibile da parte dell'amministrazione comunale grazie alla collaborazione con il Consorzio per la gestione delle deleghe in agricoltura presieduto da Luca Volpe. Il sindaco di Imperia, Paolo Strescino, commenta con soddisfazione: «Il nuovo veicolo completa il parco mezzi per le attività di emergenza del gruppo comunale di Protezione civile, che così può svolgere ancora meglio il proprio compito. La Protezione civile si è sempre distinta per la propria competenza e per l'abnegazione che ha messo ogni volta che si è reso necessario il suo prezioso intervento dinanzi alle calamità naturali e alle situazioni di pericolo. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i volontari che con grande spirito di sacrificio rendono possibile questa bella realtà». Il nuovo automezzo, allestito dalla ditta Aris di Lombardore (Torino), sarà disponibile entro l'estate.\



***Protezione civile Presto la sede nell'area industriale***

GATTINARA. PROGETTO DA 435 MILA EURO

Sicurezza

Protezione civile

Presto la sede

nell'area industriale

A settembre

10 telecamere

nei comuni

[FIRMA]GIUSEPPE ORRU'

GATTINARA

Un polo della Protezione civile, nella zona industriale di Gattinara. L'appalto è atteso per settembre. E' un progetto di cui si parla da tempo e che, finalmente, quest'anno diventerà realtà. La Comunità collinare «Aree pregiate del Nebbiolo e del porcino», ente che riunisce i Comuni di Gattinara, Lozzolo, Roasio e Serravalle, questa sera approverà il suo bilancio di previsione, con il piano degli investimenti, circa 650 mila euro. L'opera più importante sarà la costruzione della nuova sede della Croce rossa e dell'Antincendi boschivi, attualmente entrambi ospitati in un edificio comunale di piazza Molino che, già da un po' di tempo, è diventato troppo stretto. Con un investimento di 435 mila euro, la Collinare realizzerà una nuova base operativa nella zona industriale di via Ottaviano. Le ambulanze, così, non saranno più costrette ad attraversare le strette vie del centro storico a sirene spiegate, ma potranno immettersi nella nuova viabilità che permette facilmente di raggiungere le direttrici per Biellese e Vercellese. Al piano terra troverà posto il garage, in cui saranno ospitate le autoambulanze della Croce rossa, con tutti i mezzi di servizio, e le camionette antincendi dell'Aib. Al primo piano, invece, ci saranno le sedi operative delle due associazioni, ma al momento verrà completata solo quella della Croce rossa.

«Il progetto prevede una spesa di 650 mila euro – spiega Franco Miglio, assessore al Bilancio della Collinare – ma noi abbiamo soltanto 435 mila euro, di cui 200 mila euro sono un contributo regionale. La Croce rossa ci darà 25 mila euro ogni anno, per dieci anni, quindi abbiamo ritenuto opportuno completare prima la loro sede, anche perché è frequentata 24 ore su 24. In un secondo tempo si termineranno i locali a disposizione dell'Aib».

Nel frattempo il Comune di Gattinara ha messo a disposizione della Collinare un terreno dove sorgerà l'edificio. La posizione è strategica: i mezzi in emergenza potranno percorrere le nuove strade della zona industriale Pip, via Ottaviano e trovarsi all'uscita della città, in direzione Vercelli o Biella, oppure percorrere la circonvallazione verso la Valsesia o trovarsi rapidamente nel cuore di Gattinara. Tra maggio e giugno saranno pronti il progetto definitivo e quello esecutivo e, se tutto andrà come deve, a settembre si potrà procedere all'appalto dei lavori. Oltre al contributo regionale, la Collinare accenderà un mutuo di 210 mila euro.

A settembre è atteso anche il bando di gara per l'acquisto e la posa di dieci nuove telecamere da distribuire nei Comuni dell'ente. La Comunità collinare ha infatti ricevuto dal ministero dell'Interno un contributo di 57 mila euro da utilizzare per attività legate alla sicurezza. Sarà così potenziato l'impianto di videosorveglianza da poco entrato in funzione. Le telecamere comunicano tramite una ricetrasmittente con la centrale operativa di villa Paolotti (a Gattinara, dove ha sede la Collinare), dove le immagini vengono archiviate per alcuni giorni, per poi cancellarsi automaticamente.

***La terra trema più spesso A Los Angeles si scatena il panico per il "Big One"***

## IL MESSAGGIO

La storia

La California

tra paura

e falsi allarmi

## LA SCIENZA

La terra trema più spesso

A Los Angeles si scatena

il panico per il "Big One"

Su Internet circola

l'avviso: entro 24 ore

crollerà tutto, fuggite

## LORENZO SORIA

I sismologi ammettono

di non poter prevedere

il prossimo disastro

## LOS ANGELES

Il messaggio ha iniziato a circolare martedì mattina su Twitter, poi su Facebook, quindi è stato rigirato sui Blackberry e gli iPhone e da lì in migliaia di e-mail tra Los Angeles, San Diego, Santa Barbara e il resto della California meridionale. Ed era alquanto allarmante, roba da caricare la macchina con documenti e oggetti preziosi, fare il pieno di benzina e scappare. «La moglie del mio amico lavora al "Seismology dept. in L.A."», si leggeva. «E hanno chiamato tutti oggi dicendo di portare via i bambini da scuola e fare scorte d'acqua perché ci sarà un grosso terremoto nelle prossime ventiquattro ore».

Peccato che a Los Angeles non c'è un «Seismology dept.» e che a ventiquattro ore da quando è stato lanciato l'allarme digitale la città è ancora in piedi, un'altra giornata serena e di cielo azzurro. Ma il messaggio è diventato oggetto di discussione non solo tra gli amici ma anche nei media, il sintomo di un'inquietudine che aleggia tra milioni di californiani comuni e anche tra i sismologi. Siamo alla vigilia del Big One, del terremoto devastante che stando ai cicli geologici dovrebbe colpire lungo la faglia di San Andreas, la ferita che divide la California e che partendo dal confine col Messico si versa poi nel Pacifico un centinaio di chilometri sopra San Francisco? Che dopo il devastante terremoto di Haiti, il potentissimo sisma da 8.2 gradi in Cile, quello in Baja California la settimana scorsa che ha fatto tremare i grattacieli di Los Angeles e anche di Phoenix in Arizona e quindi quello in Cina di ieri sia la volta della California?

In effetti, il numero di terremoti con una forza superiore al 4.0 che hanno colpito la regione quest'anno è cresciuto drammaticamente. Ce ne sono stati già 70, contro i 30 nel 2009 e i 29 nel 2008. E siamo solo a metà aprile. Ma perché? E che cosa significa rispetto al timore del Big One, che è più vicino? «Vorremmo poter avere delle spiegazioni», risponde Kate Hutton, nota sismologa del California Institute of Technology. «Ma non ci sono correlazioni con nessuna causa». Dopo decenni di ricerche e di esperimenti, gli studiosi dei fenomeni sismici sono ancora ben lontani dal poter offrire un modello per prevedere l'occorrenza di un terremoto. «Il passaggio delle onde sismiche attraverso la crosta terrestre può momentaneamente spingere altre faglie, anche a grande distanza dall'evento», ammette Ramon Arrowsmith, professore di geologia alla Arizona State University. Ma non necessariamente. Arrowsmith e i suoi colleghi puntualizzano che ogni giorno, sulla Terra, ci sono almeno 50 terremoti significativi e che ogni anno se ne registrano in media almeno 17 di una forza superiore al 7.0. Il solo elemento al di fuori del comune, quest'anno, è che si sono verificati in zone densamente popolate, ma per il resto, aggiungono, siamo solo in un altro periodo in cui le placche tettoniche stanno spingendo una contro l'altra, come hanno fatto per milioni di anni, strappando continenti, generando catene di montagne, fiumi e laghi. A meno che non sia così.

*L'Italia spezzata dalla frana dimenticata*

La storia

Tra Benevento

e Foggia un caso

unico in Europa

Val Venosta, oggi i funerali

L'Italia spezzata

dalla frana

dimenticata

La montagna cede da quattro anni

Ferrovia interrotta, nessuno interviene

GIUSEPPE SALVAGGIULO

I periti simulano la perdita di acqua

Da un mese l'Italia è spezzata da quella che è stata definita «la frana attiva più grande d'Europa»: 12 milioni di metri cubi di terra e pietrisco in movimento (pari a cento volte il grattacielo Pirelli di Milano) che scivolano inesorabilmente lungo tre chilometri e mezzo a Montaguto, provincia di Avellino. Altro che alta velocità: chiusa la statale Foggia-Benevento, sommersa di detriti la linea ferroviaria Bari-Roma. I passeggeri dei treni, che pagano biglietti fino a 83 euro per raggiungere la Puglia dalla capitale, vengono fatti scendere alla stazione di Benevento e accompagnati su un pullman che li conduce fino a Foggia, dove salgono su un altro treno per riprendere il viaggio. Il tempo totale aumenta di un'ora e mezzo. E la cosa più incredibile è che nessuno avvisi i passeggeri del disagio: non il sito Internet delle Ferrovie, non il call center, men che meno gli addetti ai biglietti in stazione. Del resto Trenitalia sostiene di non aver responsabilità per l'interruzione della linea, anzi ne è danneggiata per 620 mila euro a settimana.

Un'emergenza ambientale che non fa più notizia, nell'Italia in cui il dissesto idrogeologico coinvolge il 79 per cento dei Comuni, un terzo dei quali vede sprofondare interi quartieri (dati Legambiente) e richiederebbe investimenti per 44 miliardi di euro, come sostiene il governo che ne ha appena messo a disposizione uno.

Eppure, in questo caso, non siamo di fronte a una catastrofe improvvisa, a giorni di piogge torrenziali, alla imprevedibile rottura di una condotta idrica sotterranea come nell'incidente dell'altro giorno in Alto Adige. Tutt'altro: questo sperduto borgo irpino di 400 abitanti convive con la frana da quattro anni.

Era il gennaio 2006 quando il sindaco Giuseppe Andreano convocò in municipio protezione civile nazionale e regionale, Ferrovie, Anas ed Enel. «Allora la frana era in movimento a 400 metri da strada e ferrovia - racconta - Ottenni in due mesi l'arrivo di Bertolaso che fece decretare al governo lo stato di emergenza e uno stanziamento di 2 milioni di euro».

Ma quei soldi, a Montaguto, non li hanno mai visti. E la ditta che aveva avviato i lavori per rimuovere i detriti, non ha nemmeno firmato un contratto. Nel frattempo, la montagna si sbriciolava (in alcuni punti il burrone ha raggiunto i cento metri di profondità), la frana avanzava e raggiungeva la strada, chiusa in vari periodi negli ultimi tre anni, minacciando infine la ferrovia, travolta un mese fa. Nel tempo, a Montaguto sono saltati l'acquedotto, la corrente elettrica e la linea telefonica. Bar e negozi sulla statale chiusa sono andati in crisi. Per un certo periodo, erano sindaco assessori e impiegati comunali ad accompagnare gli studenti a scuola, ad Ariano Irpino, distante 24 chilometri. Un po' in macchina, un tratto a piedi per superare la frana, infine su uno scuolabus prestato da un altro Comune.

E le istituzioni? Sfilate di politici contriti, stato di emergenza prolungato, girandola di impotenti «commissari alla frana» (l'ultimo, nominato dal governo, è Mario De Biase, ex sindaco Ds di Salerno), rimpalli di responsabilità tra Regione e Protezione Civile, promesse di finanziamenti. L'ultima, nel 2009 dalla Regione: 4,8 milioni di euro per il primo progetto e 20 milioni per quello definitivo. Quattrini mai arrivati perché, denuncia il sindaco, «per noi i soldi sono sempre e solo virtuali».

La frana no. Una simulazione della frana. Si svolgerà domattina sul terreno dal quale lunedì scorso si è staccata la frana caduta sul treno della Val Venosta, provocando la morte di 9 passeggeri. Lo ha annunciato, ieri sera, il procuratore capo di Bolzano, Guido Rispoli. Intervenuto nel pomeriggio sul luogo del disastro insieme ai tre periti nominati dalla procura, Rispoli ha confermato che è stato accertato il guasto ad una valvola dell'impianto irriguo. Non a caso 5 degli 8 indagati fanno parte del Consorzio di bonifica e irrigazione (gli altri 2 sono i proprietari del terreno). La simulazione di domani

***L'Italia spezzata dalla frana dimenticata***

dovrebbe aiutare gli esperti a capire se all'origine dello smottamento del terreno c'è soltanto la perdita d'acqua o se esistono problemi di altro genere. Sia geologici, sia idrogeologici (c'è forse una falda acquifera sotterranea?). Oggi pomeriggio, intanto, saranno celebrati i primi funerali delle vittime, ciascuno nel proprio paese d'origine. Gli ultimi, domani e sabato.

*La Croce rossa racconta il terremoto d'Abruzzo*

ASTI

ASTI

La Croce rossa racconta

il terremoto d'Abruzzo

Immobili: oggi un incontro

sul ruolo dei mediatori

Oggi alle 17,30 nel salone della Provincia, incontro con Maria Teresa Letta, volontaria del comitato nazionale femminile della Croce Rossa italiana e commissario della Cri per l'Emergenza in Abruzzo. Titolo dell'appuntamento, «Testimonianza di un'emergenza vissuta». Maria Teresa Letta racconterà l'impegno suo e dell'associazione di cui fa parte, nei territori colpiti dal terremoto in Abruzzo ad un anno da quel fatidico 6 aprile 2009.

Stamane alle 10, nella sala Borello della Camera di commercio, convegno «Abolito il ruolo del mediatore. Quali conseguenze? Il vecchio registro va in soffitta. Nuove disposizioni in materia di antiriciclaggio», organizzato da Fimaa (associazione mediatori agenti immobiliari aderente a Confcommercio) e Ascom-Confcommercio. Tra i relatori, Valerio Angeletti (presidente nazionale Fimaa), Erminia Zotta (foto, segretario generale Camera di commercio di Asti), Paolo Pesando (consulente legale Fimaa).

***PROTEZIONE AMBIENTE IN SARDEGNA L'ENTE FORESTE STABILIZZA 1.050 OPERAI FORESTALI***

Giovedì 15 Aprile 2010

Cagliari, 15 Aprile 2010 - "Saranno stabilizzati entro il mese di Aprile 798 operai dei cantieri forestali della Sardegna, mentre per altri 252 le procedure partiranno entro il 1 maggio, completando un percorso avviato grazie alla decisione assunta dal Consiglio Regionale nell'ultima finanziaria, che consentirà di assumere a tempo indeterminato 1050 operai che fino ad oggi erano assunti con contratti stagionali". L'annuncio dell'assessore regionale dell'Ambiente, Giuliano Uras, che ha voluto sottolineare l'importante e fondamentale ruolo degli operai forestali nella pulizia dei boschi, nella campagna antincendio e, in alcuni casi, in operazioni di protezione civile. La stabilizzazione costerà circa 8 milioni di euro l'anno. Il presidente dell'Ente Foreste, Salvatore Paolo Farina, ha voluto sottolineare come "nei territori presidiati dagli operai lo scorso anno è andato in fumo solo 1 ettaro, anche in un'annata particolarmente difficile sul fronte degli incendi boschivi. Gli operai - ha concluso Farina - verranno inoltre impiegati sia nella prima tranche delle ippovie della Sardegna, sia per l'iniziativa Foreste Aperte che quest'anno prevede nove eventi, tre in più rispetto al 2009.